



GEOMETRA OROBICO

PERIODICO DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

ANNO 49. NUMERO 2. MAGGIO - AGOSTO 2022

SPED. IN ABB. POSTALE 70% DCB BERGAMO





110% performance

Superbonus 110%. Di più per te e per il nostro pianeta.

rofix.com



OLTRE IL TETTO DELL'ECCELLENZA

L'evoluzione dell'edilizia in legno dal 1953.

RAINERI DESIGN



Storia, innovazione, persone, etica.

E' con questi valori che abbiamo costruito un'impresa che è diventata un punto di riferimento del settore edile. Siamo leader dal 1953, con tre generazioni e un team vincente in grado di proporre, sempre, soluzioni innovative.

www.grupponulli.it



GRUPPO NULLI

EDILIZIA IN LEGNO DAL 1953



GEOMETRA OROBICO
Periodico del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della Provincia di
Bergamo

PRESIDENTE *Geom. Renato Ferrari*

Direzione e Amministrazione:
24122 Bergamo, via Bonomelli 13/D
Tel. 035/320266 - 320308
www.collegio.geometri.bg.it
sede@collegio.geometri.bg.it

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n.13 del 15.07.1972
Spedizione in abbonamento postale
70% DCB Bergamo.

COMITATO REDAZIONALE
Direttore Responsabile
Pietro Giovanni Persico
Segretario di Redazione
Massimiliano Russo

COMMISSIONE STAMPA
Fulvio Lotto

PUBBLICITÀ
COOPERATIVA GEOMETRI BERGAMO
Via Bonomelli, 13/D
Tel. 035 320308
cooperativa@geometri.bg.it

COORDINAMENTO EDITORIALE
Prof. Eugenio Baldi

STAMPA
SESTANTEINC Srl.
via *Guglielmo Marconi 123/D*
24020 *Ranica - BG*
Tel. 035 4124204
info@sestanteinc.it

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio. Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione: le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

2 *Dalla Presidenza*
Geom. Renato Ferrari

4 *Dalla Direzione*
Geom. Pietro Giovanni Persico

5 *Dal Collegio*
RINNOVO DEL CONSIGLIO
PER IL QUADRIENNIO 2022 - 2026

6 *Dalla Cooperativa*
COOPERATIVA : ESERCIZIO 2021
Geom. Pietro Giovanni Persico

19 *Tecnica*
Redazione
TERRITORIO E MISURA
CUORE DELLA PROFESSIONE

La città antica
23 IL PALAZZO NUOVO, OGGI BIBLIOTECA
A. MAJ, NASCE COME STRUTTURA DI
SERVIZIO DELL' AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
Prof. Eugenio Baldi

35 LA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE
LUOGO DI DEVOZIONE E PUBBLICA
RIUNIONE DA SEMPRE NEL CUORE
DEI BERGAMASCHI
Prof. Eugenio Baldi



Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo.

ALBERT EINSTEIN

Il lavoro è ripreso dopo la pausa feriale.

In questo periodo la nostra attività si è intensificata in funzione dei bonus edilizi.

Attività che impegna le nostre giornate non prive comunque di preoccupazioni per le responsabilità che come professionisti, giustamente, assumiamo nel segno della nostra competenza e capacità di risolvere le esigenze dei nostri committenti.

Lavoro che determina anche la nostra ricchezza.

Pur tuttavia le condizioni economiche della nostra società restano complesse e difficili grazie agli aumenti dei costi ordinari che tutti ben conosciamo a causa della criticità politico economica mondiale segnata da eventi forse inaspettati.....

Condizioni di caro vita che hanno portato la politica sociale ad attivare sempre maggiormente attività assistenziali, a mio avviso oltre il dovuto.

Sono condizioni che non mi convincono per come vengono studiate ed applicate dal mondo politico.

Siamo in un periodo dove “la prassi politica ed economica” alla base dello stato assistenziale è un termine usato in senso negativo per indicare i fenomeni degenerativi della politica redistributiva e di sostegno ai redditi promossi dallo stato sociale.

Dai dizionari sul termine assistenziale si legge:

“Nel linguaggio economico e politico (per lo più in tono polemico), accentuazione delle attività assistenziali della pubblica amministrazione (riguardo, per es., all’assistenza sanitaria, ad alcuni tipi di pensione, ai servizi sociali e soprattutto all’intervento statale di sostegno a enti e imprese prive di un’autonoma vitalità economica), ritenuta dispersiva di risorse e atta a deprimere lo spirito di intraprendenza, di rischio, di cambiamento, che dovrebbe caratterizzare i cittadini e i soggetti economici di un sistema dinamico e moderno.”

Mi chiedo se tale condizione è condivisa da tutti noi. Mi auguro di no.

Personalmente essere assistito da risorse statali oltre alle necessità basilari dettate dalla nostra Costituzione con incentivazione a mezzo di sostegni di natura economica mi preoccupa non poco.

Condizione che a mio avviso crea una dipendenza, non voglio utilizzare termine più pesante, da organismo statale che priva ognuno di noi dalla capacità di essere autonomo nel percorso della propria vita.

Il solo pensiero che il nostro domani sia controllato e gestito dall’organo politico socio economico essenzialmente in ragione delle politiche assistenziali, non solo mi rattrista, ma mi preoccupa enormemente.

Ritengo che la nostra esistenza, nel rispetto delle leggi, debba mantenere una autonomia assoluta di gestione personale a soddisfazione delle nostre singole esigenze.

L'evoluzione dei fatti che creano condizioni che appesantiscono i costi della vita, credo non sia condizione condivisibile e socialmente inaccettabile, ritengo che tale condizione deve indurre tutti noi ad una profonda riflessione su dove stiamo andando e se il processo evolutivo della globalizzazione sia stata una corretta decisione.

Stiamo vivendo una trasformazione della società attraverso un radicale cambiamento mirato a costituire una protezione sociale assoluta, sempre a mio avviso, molto discutibile.

Momento di transizione dove avanza un cambiamento culturale personalmente non condiviso perché rappresenta un segno di debolezza da parte dell'uomo che si rassegna ad una dipendenza.

La nota globalizzazione oggi è sfociata in una profonda crisi economica che crea disagio alle famiglie che, è innegabile, sono diventate socialmente più fragili.

Ma chi ha creato questa condizione di fragilità delle famiglie? Stiamo vivendo una evoluzione o una involuzione del mondo sociale?

Lascio a voi la risposta, la mia, lo avrete compreso, è scontata. In questi anni di crisi, la spesa sociale è stata prevalentemente indirizzata su ammortizzatori sociali e prestazioni monetarie dirette, mentre si è deciso di prosciugare la spesa per politiche di sistema sul *welfare* locale.

Condizione rischiosa che segna il passo verso una fragilità di molte famiglie e certamente non infonde fiducia ai giovani nel costruirsi un proprio futuro.

Oggi possiamo sostenere che la crescita sociale ipotizzata sul principio finanziario non ha dato esiti positivi, ha creato crisi e l'economia reale e l'occupazione sono state vittime di un sistema che non ha realmente modificato regole e comportamenti.

Bisognerebbe tracciare un percorso di responsabilità oggettiva rivolta a tutti gli attori, cittadino incluso, mirato a formare, o meglio, riformare il sistema di *welfare*, senza che ciò metta in discussione i diritti di ognuno di noi.

Forse si può dire che il sistema economico odierno non funziona più e gli indicatori economici

oggi sono ancora più incerti e confusi. Il tema dell'assistenzialismo ritengo sia meritevole di precisa analisi riferita alla sua efficienza e finalità su cui necessita fare un puntuale esame di coscienza.

Non vi è dubbio che il principio dell'assistenzialismo rappresenta la via più breve e semplice per gestire una precisa condizione con precisi scopi, però rappresenta un percorso che distrugge un sistema sociale perché distrugge l'uomo.

Un sistema sociale è sempre in qualche modo espressione di una concezione del proprio io, se concettualmente non si crede nella capacità del proprio io, significa essere incapaci di perseguire il proprio bene, di conseguenza strutturalmente si diviene un uomo non libero e quindi bisognoso di assistenza.

In questo scenario pure noi ci mettiamo molto del nostro, lamentandoci continuamente, chiedendo sempre, avanzando spesso richieste di nostri diritti trascurando i nostri doveri indispensabili per la crescita sociale e di questo paghiamo le conseguenze che sfociano anche nell'assistenzialismo e nella dipendenza. Etica, rispetto, cultura, senso del dovere oggi vengono trascurati da molti di noi che puntano alla lamentele senza fondamento e senza conoscenza.

Lamentela spesso mirata a distruggere senza proporre nulla di costruttivo.

Il problema non è rappresentato solamente dal denaro, che ha certamente una sua importanza, ma anche da un problema normativo e culturale.

Parlare di impegno sociale non consente di trascurare l'etica ed il valore della responsabilità civile di tutti noi. E che fare ora? Incominciamo da noi rendendoci maggiormente responsabili sia culturalmente che eticamente e socialmente, seguendo principi costruttivi non basati solamente sulla lamentele, chiedendo all'apparato politico di assumere politiche rivolte all'espansione sociale nel rispetto dei diritti doveri di tutti i cittadini. Auguriamoci che il principio dell'assistenzialismo non diventi strutturale ma che le politiche vengano rivolte principalmente alla creazione di spazi lavorativi qualificando lo sviluppo sociale e l'uomo.

Affrontiamo le difficoltà con coscienza nella consapevolezza della nostra forza reattiva per ottenere e raggiungere obiettivi rivolti alla crescita socioeconomica che costituisce il bene per tutti noi e per il nostro paese.



Il nuovo Consiglio per il quadriennio 2022-2026 si è insediato, con tre nuovi giovani consiglieri, di cui una rappresentante femminile.

Durante il Consiglio di giugno, sono stati nominati i vari consiglieri responsabili delle commissioni, comprese sia quelle “istituzionali” che quelle “consultive”.

Da parte del Presidente, per dare continuità al programma del Consiglio, con circolare 4 luglio, era stato rivolto agli iscritti l’invito ad aderire, in base alle proprie aspettative, alle commissioni consultive.

La delusione, almeno da parte dello scrivente, è stata nel constatare che varie commissioni non hanno raggiunto nemmeno il numero di 5 adesioni, prefissato dal Collegio per nominare i commissari.

Deludente, perché l’adesione era aperta a tutti i Geometri iscritti, quindi circa 1750. Tutto si può spiegare, è un periodo in cui i più sono

super impegnati, grazie ai “Bonus edilizi”.

E’ significativo il cartello di un collega che alcuni mesi orsono, ha esposto all’entrata del proprio ufficio “TUTTO ESAURITO. SE HAI FRETTA CAMBIA GEOMETRA”.

Ma, l’impegno e la consapevolezza di appartenenza ad una categoria professionale dove sono?

L’impegno in una o più commissioni rende partecipi alla vita di categoria e, non ultima, dà la possibilità, per alcuni, di far parte in futuro del Consiglio Direttivo.

In merito alla partecipazione, non bisogna dare tutto per scontato e dovuto da parte del Collegio e, come sostiene il nostro Presidente, lamentarsi per ogni cosa che non è in linea con i propri intendimenti.

Che in sostanza, è quello che succede pure nel nostro scenario nazionale: lamentarsi e chiedere, non rispettando il giusto rapporto tra quelli che sono i diritti e i doveri.



RINNOVO DEL CONSIGLIO PER IL QUADRIENNIO 2022-2026

In data 2, 3, 4 maggio u.s. si sono svolte, presso la sede del Collegio, le elezioni per il rinnovo del Consiglio. In data 23 maggio si è poi insediato il nuovo Consiglio. L'esito conclusivo ha determinato la composizione del nuovo Consiglio per il mandato 2022-2026 come di seguito riportato:

FERRARI Renato	<i>Presidente</i>
ROTA Romeo	<i>Segretario</i>
MAMOLI Enrico Luigi	<i>Tesoriere</i>
BASSANI Cristian	<i>Consigliere</i>
BOLIS Giovanni	<i>Consigliere</i>
CANEVISIO Fabrizio	<i>Consigliere</i>
FONTANELLA Pietro	<i>Consigliere</i>
GRAZIOLI Luciano	<i>Consigliere</i>
LORENZI Nadia	<i>Consigliere</i>
MAFFI Alberto	<i>Consigliere</i>
MORANDI Claudia	<i>Consigliere</i>
PERSICO Pietro Giovanni	<i>Consigliere</i>
RE Giovanni	<i>Consigliere</i>
RUSSO Massimiliano	<i>Consigliere</i>
TEANINI Enrico	<i>Consigliere</i>

La Redazione del GEOMETRA OROBICO si congratula con i componenti del nuovo Consiglio, augurando a tutti un buon lavoro.

COOPERATIVA: ESERCIZIO 2021



In forma breve pubblichiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione, La Nota Integrativa relativa al Bilancio 31.12.2021, la Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio 31.12.2021 e la Relazione del Revisore dei Conti.

BILANCIO DI ESERCIZIO 2021

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



*Il tavolo di Presidenza da sinistra:
Dott. Augusto Tucci, Sindaco effettivo;
Geom. Pietro Giovanni Persico, Presidente;
Geom. Pietro Fontanella, Segretario.*

Signori Soci,

il bilancio, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è un bilancio che presenta un utile d'esercizio pari a euro 574,00.

Nell'anno 2021 è ripreso lentamente lo svolgimento dei compiti istituzionali che nel corso dell'esercizio precedente ha subito un brusco rallentamento a causa della pandemia COVID-19.

Nonostante i ricavi per i corsi di formazione siano aumentati, si evidenzia un rallentamento dell'attività che ha inciso molto sulla gestione economica ed i risultati di esercizio, che, come visto, nonostante tutto, è stato chiuso con un'utile.

Comunque, la Cooperativa ha operato nella "formazione" continuando ad organizzare, in collaborazione con il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo, alcuni corsi per la "formazione professionale continua obbligatoria". Sempre ampia è stata la partecipazione dei Geometri e in collaborazione con il Collegio, di buon livello sono stati i corsi organizzati nel 2021. (..... Omissis)

Da evidenziare che, nonostante la notevole quantità di partecipanti ai corsi di formazione, sempre troppo bassa è la partecipazione da parte dei soci iscritti alla Cooperativa, pur continuando con gli incentivi e gli sconti proposti dal Consiglio di Amministrazione.

Certamente, visto il DPR n. 137/2012 ed il Regolamento del CNG e GL, l'attività di formazione dei Geometri sarà sempre più presente tra i compiti istituzionali della nostra Cooperativa in quanto, la "Formazione Professionale Continua" è un obbligo di Legge e la violazione di tale obbligo costituisce "illecito disciplinare". Quindi, la componente attività di "formazione" continuerà ad essere presente e necessaria, che per la Cooperativa sarà l'impegno prevalente.

Già dai primi mesi del 2022 in tale senso ed in diretta collaborazione con il Collegio, sono in essere o sono in programma alcuni corsi obbligatori di specializzazione in materia di prevenzione incendi, sicurezza sui cantieri, amministrazione di condomini, mediatori - conciliatori e valutatori immobiliari.

Nello specifico: (..... Omissis)

La crisi sanitaria imposta dal COVID-19, la crisi energetica, i venti di guerra (vedi Russia Ucraina) e la conseguente "crisi economica" quest'anno è ancora sentita nel settore edile e dai professionisti; nonostante i vari Bonus edilizi in essere e quindi sicuramente ne risentirà pure la Cooperativa nella gestione 2022. Certamente, un aumento di adesioni a socio che, in questo periodo continua ad essere de-

crescente per mancata risposta dei giovani geometri, sarebbe un sicuro aiuto per migliorare l'attività della Cooperativa. Compito di ognuno è quello di sensibilizzare gli iscritti al Collegio per nuove auspicabili adesioni. Quanto sopra la parte relativa all'operato della Cooperativa. Mentre, in merito alle altre voci della nota integrativa al bilancio al 31.12.2021 i valori, arrotondati all'unità, risultano i seguenti: il totale delle immobilizzazioni tra le attività patrimoniali ammonta ad € 132,00 mentre l'attivo circolante risulta di €174.398,00. Per un Totale Attività di € 174.874,00. (..... Omissis

L'utile dell'esercizio per l'anno 2021 pari a euro 574,00 è stato portato nel patrimonio netto.

L'utile è derivato dal risultato del conto economico che a fronte di un valore della produzione di €70.850,00, registra costi di produzione per € 70.264,00, a cui vanno sottratti gli oneri finanziari per € 12,00.

Ai sensi dell'art. 2545 C.C. gli amministratori della società, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, debbono, nella relazione prevista dall'art. 2428 C.C. indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento

dello scopo mutualistico. (..... Omissis

Nel 2021 i risultati sono i seguenti:

$8.555,16,00/61.390,16 = 0,1394$.

Si può quindi osservare il mancato rispetto del requisito previsto dall'art. 2.513, comma 1, lettera a anche per il 2021.

L'art. 2545-octies del Codice Civile specifica che una società perde la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente quando per due esercizi consecutivi non rispetti la condizione di prevalenza di cui all'art. 2.513 c.c. di conseguenza, essendo anche nel 2021 i ricavi delle vendite e delle prestazioni verso i soci inferiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni, ai sensi dell'art. 2.425, primo comma, punto A1, c.c., la Cooperativa Geometri risulta una cooperativa a mutualità non prevalente.

Alla chiusura dell'esercizio, i Soci raggiungono il numero complessivo di 138.

Nel sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio, non resta che confermare che non vi sono crediti per la parte residuale a lungo termine.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
Geom. Pietro Giovanni Persico

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2020 REDATTO IN FORMA ABBREVIATA

PREMESSA

Il bilancio chiuso al 31/12/2021 di cui la presente nota integrativa costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 2423, primo comma del Codice Civile, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute ed è redatto conformemente agli articoli 2423, 2423 ter, 2424, 2424 bis, 2425, 2425 bis del Codice Civile, secondo principi di redazione conformi a quanto stabilito dall'art. 2423 bis, criteri di valutazione di cui all'art. 2426 c.c.. Il bilancio del presente esercizio è stato redatto in forma abbreviata in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2435-bis del Codice Civile, in quanto ricorrono i presupposti previsti dal comma 1 del predetto articolo. Conseguentemente, nella presente nota integrativa si forniscono le informazioni previste dal comma 1 dell'art. 2427 limitatamente alle voci specificate al comma 5 dell'art. 2435 bis del Codice Civile. Al

fine di fornire una informativa più ampia ed approfondita sull'andamento della gestione, si è ritenuto opportuno corredare il bilancio anche con una relazione degli amministratori. I criteri di valutazione di cui all'art 2426 Codice Civile sono conformi a quelli utilizzati nella redazione del bilancio del precedente esercizio e non si sono verificati eventi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui agli artt. 2423 bis, secondo comma e 2423, quinto comma del Codice Civile. Le specifiche sezioni della nota integrativa illustrano i criteri con i quali è stata data attuazione all'art. 2423 quarto comma, in caso di mancato rispetto in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa, quando la loro osservanza abbia effetti rilevanti sulla rappresentazione veritiera e corretta. La società si è avvalsa del maggior termine di 180 giorni approvazione del bilancio come previsto dall'art. 28 dello Statuto. Ove applica-

bili sono stati altresì osservati i principi e le raccomandazioni pubblicati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) integrati, ove mancanti, da principi internazionali di generale accettazione (IAS/IFRS e USGAAP) al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria, e del risultato economico dell'esercizio. Non ci sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadano sotto più voci dello schema di bilancio.

PRINCIPI DI REDAZIONE

Al fine di redigere il bilancio con chiarezza e fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico, conformemente al disposto dell'articolo 2423 bis del Codice Civile, si è provveduto a:

- valutare le singole voci secondo prudenza ed in previsione di una normale continuità aziendale;
- rilevare e presentare le voci tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto;
- includere i soli utili effettivamente realizzati nel corso dell'esercizio;
- determinare i proventi ed i costi nel rispetto della competenza temporale ed indipendentemente dalla loro manifestazione finanziaria;
- comprendere tutti i rischi e le perdite di competenza, anche se divenuti noti dopo la conclusione dell'esercizio;
- considerare distintamente, ai fini della relativa valutazione, gli elementi eterogenei inclusi nelle varie voci del bilancio;
- mantenere immutati i criteri di valutazione adottati rispetto al precedente esercizio.

Sono stati altresì rispettati i seguenti postulati di bilancio di cui all'OIC 11 PAR. 15:

- A) Prudenza;
- B) Prospettiva della continuità aziendale;
- C) Rappresentazione sostanziale;
- D) Competenza;
- E) Costanza nei criteri di valutazione;
- F) Rilevanza;
- G) Compatibilità.

Si specifica che nell'esercizio non si sono verificati cambiamenti di principi contabili e che non sono emersi errori rilevanti commessi in esercizi precedenti.

Prospettiva della continuità aziendale

Per quanto concerne tale principio, la valutazione delle voci di bilancio è stata effettuata nella prospettiva della continuità aziendale e quindi tenendo conto del fatto che l'azienda costituisce un complesso economico funzionante, destinato, almeno per un prevedibile arco di tempo futuro (12 mesi dalla data di riferimento di chiusura del bilancio), alla produzione di reddito. Nella valutazione prospettica circa il presupposto della continuità aziendale, non sono emerse significative incertezze, né sono state individuate ragionevoli motivazioni che possano portare alla cessazione dell'attività.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, esposti di seguito, sono conformi a quanto disposto dall'art. 2426 del Codice Civile e dai principi contabili di riferimento.

Immobilizzazioni immobiliari

(..... Omissis)

I cespiti obsoleti e quelli che non saranno più utilizzati o utilizzabili nel ciclo produttivo, sulla base dell'OIC 16 par. 80 non sono stati ammortizzati e sono stati valutati al minor valore tra il valore netto contabile e il valore recuperabile. I cespiti completamente ammortizzati compaiono in bilancio al loro costo storico sin tanto che essi non siano stati alienati o rottamati. Per fronteggiare gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica COVID-19, il Decreto Agosto n. 104/2020 ha introdotto la possibilità di non applicare in tutto o in parte le quote dell'ammortamento dell'esercizio 2020, operando così in deroga all'art. 2426, comma 1, n. 2, del Codice Civile. A tal fine, si specifica che la società ha ritenuto non opportuno usufruire di questa deroga e ha continuato regolarmente ad ammortizzare le immobilizzazioni materiali ancora iscritte in bilancio alla chiusura dell'esercizio. Ai sensi dell'art. 10 Legge 19 marzo 1983 n. 72, Vi precisiamo che al 31 dicembre 2021 non figurano nel patrimonio della società beni per i quali, in passato, sono state eseguite rivalutazioni monetarie o beni per i quali si è derogato ai criteri legali di valutazioni, in applicazione dell'art. 2426 c.c.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono classificate nell'attivo immo-

bilizzato ovvero nell'attivo circolante sulla base della loro destinazione. L'iscrizione iniziale è effettuata al costo di acquisto o di acquisizione, comprensivo dei costi accessori. Al 31 dicembre 2021 la Cooperativa Geometri non possiede partecipazioni.

Titoli di debito

I titoli di debito sono rilevati al momento della consegna del titolo e sono classificati nell'attivo immobilizzato ovvero nell'attivo circolante sulla base della loro destinazione. Al 31 dicembre 2021 la Cooperativa Geometri non possiede alcun titolo di debito.

Rimanenze

Al 31 dicembre 2021 non risultano iscritte in bilancio giacenze di magazzino.

Strumenti finanziari derivati

Al 31 dicembre 2021 non risultano iscritti strumenti finanziari derivati.

Crediti

(..... Omissis)

Si specifica che al 31 dicembre 2021 non esiste alcun credito immobilizzato e che, in relazione ai crediti iscritti nell'attivo circolante, non è stato stanziato alcun fondo di svalutazione.

Crediti tributari per imposte anticipate

(..... Omissis)

Al 31 dicembre 2021 non esistono crediti per imposte anticipate.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono esposte al loro valore nominale.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti sono stati iscritti sulla base del principio della competenza economico temporale e contengono i ricavi / costi di competenza dell'esercizio ed esigibili in esercizi successivi e i ricavi / costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Sono iscritte pertanto esclusivamente le quote di costi e di ricavi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in funzione del tempo. Alla fine dell'esercizio si è verificato che le condizioni che hanno determinato la rilevazione

iniziale siano state rispettate, apportando, se il caso, le necessarie rettifiche di valore, tenendo conto oltre che dell'elemento temporale anche dell'eventuale recuperabilità.

I ratei attivi, assimilabili ai crediti di esercizio, sono stati valutati al valore presumibile di realizzo, operando, nel caso in cui tale valore fosse risultato inferiore al valore contabile, una svalutazione in conto economico. I ratei passivi, assimilabili ai debiti, sono stati valutati al valore nominale.

Per i risconti attivi è stata operata la valutazione del futuro beneficio economico correlato ai costi differiti, operando, nel caso tale beneficio fosse risultato inferiore alla quota riscontata, una rettifica di valore.

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi rappresentano le passività connesse a situazioni esistenti alla data di bilancio, ma il cui verificarsi è solo probabile. (..... Omissis)

Alla fine dell'esercizio, il fondo rischi accesso alla Banca Intesa San Paolo è stato diminuito in quanto alcune delle garanzie prestate sono giunte a naturale scadenza e non sono pervenute nuove richieste di garanzia da parte degli associati.

Fondi per trattamenti di quiescenza ed obblighi simili

Rappresentano le passività connesse agli accantonamenti per i trattamenti previdenziali integrativi e per le indennità una tantum spettanti a lavoratori dipendenti, autonomi e collaboratori, in forza di legge o di contratto, al momento della cessazione del rapporto. Al 31 dicembre 2021 non è stato previsto alcun accantonamento al fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili.

Fondi per imposte, anche differite

Accoglie le passività per imposte probabili, derivanti da accertamenti non definitivi e contenziosi in corso, e le passività per imposte differite determinate in base alle differenze temporanee imponibili, applicando l'aliquota stimata in vigore al momento in cui si ritiene tali differenze si riverseranno.

Al 31 dicembre 2021 non è stato iscritto alcun fondo per imposte.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto nel rispetto di quanto previsto dalla norma-

tiva vigente e corrisponde all'effettivo impegno della Società nei confronti dei singoli dipendenti alla data di chiusura del bilancio, dedotte le anticipazioni corrisposte. Al 31 dicembre 2021 la società ha in forza un solo dipendente.

Debiti

La suddivisione degli importi esigibili entro e oltre l'esercizio è effettuata con riferimento alla scadenza contrattuale o legale, tenendo anche conto di fatti ed eventi che possono determinare una modifica della scadenza originaria. I debiti sono indicati tra le passività in base al loro valore nominale, ritenuto rappresentativo del loro valore di estinzione.

Ai sensi dell'OIC 19 par. 86 si precisa che nella valutazione dei debiti non è stato adottato il criterio del costo ammortizzato.

I debiti originati da acquisizioni di beni sono iscritti al momento in cui sono trasferiti i rischi, gli oneri e i benefici; quelli relativi ai servizi sono rilevati al momento di effettuazione della prestazione; quelli

finanziari e di altra natura al momento in cui scaturisce l'obbligazione verso la controparte. I debiti tributari accolgono le passività per imposte certe e determinate, nonché le ritenute operate quale sostituto e non ancora versate alla data del bilancio, e, ove la compensazione è ammessa, sono iscritti al netto di acconti, ritenute d'acconto e crediti d'imposta. Nell'esercizio non sono stati effettuati finanziamenti da parte dei soci.

Valori in valuta

Le attività e le passività monetarie in valuta sono iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio, con imputazione a conto economico dei relativi utili e perdite su cambi. Al 31 dicembre 2021 non risultano iscritti in bilancio valori e/o scambi avvenuti in valuta.

Costi e ricavi

Sono esposti secondo il principio della prudenza e della competenza economica.

NOTA INTEGRATIVA ABBREVIATA, ATTIVO INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Immobilizzazioni

Le immobilizzazioni sono pari a € 132 (€ 204 nel precedente esercizio).

Movimenti delle immobilizzazioni

La composizione e i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni finanziarie	Totale Immobilizzazioni
Valore di inizio esercizio				
Costo	2.073	5.919	0	7.992
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	2.073	5.715		7.788
Valore di bilancio	0	204	0	204
Variazioni nell'esercizio				
Ammortamento dell'esercizio	0	72		72
Totale variazioni	0	(72)	0	(72)
Valore di fine esercizio				
Costo	0	5.919	0	5.919
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	0	5.787		5.787
Valore di bilancio	0	132	0	132

Immobilizzazioni Immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono pari a € 0 (€ 0 nel precedente esercizio).

Movimenti delle immobilizzazioni immateriali

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

..... Omissis

Operazioni di locazione finanziaria

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 non risultano effettuate operazioni di locazione finanziaria.

Immobilizzazioni finanziarie

Al 31 dicembre 2021 non esistono immobilizzazioni finanziarie iscritte in bilancio.

Partecipazioni in imprese controllate

Al 31 dicembre 2021 non esistono partecipazioni in imprese controllate.

Partecipazioni in imprese collegate

Al 31 dicembre 2021 non esistono partecipazioni in imprese collegate.

Crediti immobilizzati - Operazioni con retrocessione a termine

Ai sensi dell'art. 2427, punto 6-ter del Codice Civile, non sono presenti crediti immobilizzati derivanti da operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine.

Valore delle immobilizzazioni finanziarie

Ai sensi dell'art. 2427 bis, comma 1, numero 2 lettera a) del codice civile, si specifica che al 31 dicembre 2021 non esistono immobilizzazioni finanziarie.

Rimanenze Al 31 dicembre 2021

Non risultano iscritte in bilancio giacenze di magazzino.

Crediti iscritti nell'attivo circolante

I crediti compresi nell'attivo circolante sono pari a € 2.842 (€ 3.008 nel precedente esercizio). La composizione è così rappresentata:

	Esigibili entro l'esercizio successivo	Valore nominale totale	Valore netto
Verso clienti	610	610	610
Crediti tributari	1.362	1.362	1.362
Verso altri	870	870	870
Totale	2.842	2.842	2.842

Variazioni e scadenza dei crediti iscritti nell'attivo circolante.

Crediti - Distinzione per scadenza

Vengono di seguito riportati i dati relativi alla suddivisione dei crediti per scadenza, ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 6 del codice civile:

..... Omissis

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide comprese nell'attivo circolante sono pari a € 171.556 (€ 175.279 nel precedente esercizio). La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	174.443	(3.613)	170.830
Denaro e altri valori in cassa	836	(110)	726
Totale disponibilità liquide	175.279	(3.723)	171.556

RATEI E RISCOINTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono pari a € 344 (€ 0 nel precedente esercizio). La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Riscontri Attivi	0	344	344
Totale ratei e risconti attivi	0	344	344

Oneri finanziari capitalizzati

Al 31 dicembre 2021 non ci sono oneri finanziari capitalizzati

INFORMAZIONI SULLE ALTRE VOCI DELL'ATTIVO

A complemento delle informazioni fornite sull'attivo dello Stato Patrimoniale qui di seguito si specificano le 'Svalutazioni per perdite durevoli di valore' e le 'Rivalutazioni delle immobilizzazioni materiali e immateriali'.

Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali

Ai sensi dell'art. 2427, punto 3-bis del Codice Civile, si precisa che al 31 dicembre 2021 non sono state effettuate svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

Rivalutazione delle immobilizzazioni immateriali e materiali

Ai sensi dell'art.10 della legge 72/1983, si specifica che al 31 dicembre 2021 non sono state effettuate rivalutazioni del valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio è pari a € 138.559 (€ 138.470 nel precedente esercizio).

Variazioni nelle voci di patrimonio netto

Nei prospetti riportati di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto.

	Valore di inizio esercizio	Destinazione del risultato dell'esercizio precedente	Altre variazioni	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
		Altre destinazioni	Riclassifiche		
Capitale	7.541	0	(413)		7.128
Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	-	-		0
Riserva di rivalutazione	0	-	-		0
Riserva legale	43.180	0	683		43.863
Riserve statutarie	0	-	-		0
Altre riserve					
Riserva straordinaria	85.473	0	1.525		86.998
Varie altre riserve	0	0	(4)		(4)
Totale altre riserve	85.473	0	1.521		86.994
Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	0	-	-		0
Utili (perdite) portati a nuovo	0	-	-		0
Utili (perdite) dell'esercizio	2.276	(2.276)	0	574	574
Perdita ripianata nell'esercizio	0	-	-		0
Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	0	-	-		0
Totale patrimonio netto	138.470	(2.276)	1.791	574	138.559

..... Omissis

FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri sono iscritti nelle passività per complessivi € 3.100 (€ 10.744 nel precedente esercizio). La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Altri Fondi	Totale fondi per rischi e oneri
Valore di inizio esercizio	10.744	10.744
Variazioni nell'esercizio		
Altre variazioni	(7.644)	(7.644)
Totale variazioni	(7.644)	(7.644)
Valore di fine esercizio	3.100	3.100

I fondi per rischi ed oneri sono così formati:

- A) Fondo per rischi insolvenza per Euro 3.100,00.
- B) Nel 2021 il Fondo rischi Banca Intesa San Paolo, iscritto al 01 gennaio 2021 per un valore pari a Euro 7.644,00, è stato completamente azzerato perché le garanzie prestate sono giunte a naturale scadenza e non sono pervenute nuove richieste di garanzia da parte degli associati.

Si evidenzia che il fondo rischi è al di sopra dell'effettivo rischio alla data di chiusura dell'esercizio.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato - TFR

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto tra le passività per complessivi € 10.303 (€ 8.380 nel precedente esercizio). La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	8.380
Variazione nell'esercizio	
Altre variazioni	1.923
Totale variazioni	1.923
Valore di fine esercizio	10.303

Al 31 dicembre 2021, l'accantonamento TFR stanziato per l'unico dipendente della società è pari a Euro 2.121,00

..... Omissis

Si specifica che al 31 dicembre 2021 non esistono debiti di durata superiore ai cinque anni e nemmeno debiti assistiti da garanzie reali sui beni sociali.

Debiti - Operazioni con retrocessione a termine

Ai sensi dell'art. 2427, punto 6-ter del Codice Civile, si specifica che nell'esercizio non sono state effettuate operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine.

Finanziamenti effettuati dai soci

Non sono stati effettuati finanziamenti da parte dei soci della società, ai sensi dell'art. 2427, punto 19-bis del Codice Civile

RATEI E RISCONTRI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono iscritti nelle passività per complessivi € 1.150 (€ 1.570 nel precedente esercizio). La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	1.570	(420)	1.150
Totale ratei e riscontri passivi	1.570	(420)	1.150

NOTA INTEGRATIVA ABBREVIATA: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

..... Omissis

Proventi da partecipazione

Al 31 dicembre 2021 non vi sono proventi da partecipazione, ai sensi del disposto dell'art. 2427, punto 11 del Codice Civile.

Utili e perdite su cambi

Al 31 dicembre 2021 non sono stati rilevati utili o perdite su cambi.

RICAVI DI ENTITA' O INCIDENZA ECCEZIONALI

In relazione a quanto disposto dall'art. 2427, comma 1 numero 13 del codice civile, si specifica che al 31 dicembre 2021 non esistono ricavi di entità o incidenza eccezionali.

COSTI DI ENTITA' O INCIDENZA ECCEZIONALI

In relazione a quanto disposto dall'art. 2427, comma 1 numero 13 del codice civile, si specifica che al 31 dicembre 2021 non esistono costi di entità o incidenza eccezionali.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

Al 31 dicembre 2021 non sono state stanziaste imposte correnti sul reddito dell'esercizio. Al 31 dicembre 2021 non esistono fondi per imposte differite e non esistono crediti per imposte anticipate.

NOTA INTEGRATIVA ABBREVIATA, ALTRE INFORMAZIONI

Vengono di seguito riportate le informazioni concernenti il personale, ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 15 del codice civile:

	Numero medio
Impiegati	1
Totale Dipendenti	1

Compensi agli organi sociali

Vengono di seguito riportate le informazioni concernenti gli amministratori ed i sindaci, ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 16 del codice civile:

	Sindaci
Compensi	1.152

Si specifica che nessun compenso è stato percepito dagli amministratori della società.

Compensi al revisore legale ovvero alla società di revisione

Qui di seguito vengono riportate le informazioni concernenti i compensi al revisore legale ovvero alla società di revisione ai sensi dell'art. 2427 comma 1 numero 16 bis del codice civile:

	Valore
Revisione legale dei conti annuali	520
Totale corrispettivi spettanti al revisore legale o alla società di revisione	520

Si specifica che, anche per l'esercizio 2021, il controllo contabile è esercitato dal Rag. Giorgio Conforti.

Titoli emessi dalla società

In base alle informazioni richieste dall'articolo 2427, comma 1 numero 18 del codice civile, si precisa che nel 2021 la società non ha emesso azioni di godimento e/o obbligazioni convertibili.

Strumenti finanziari

In base alle informazioni richieste dall'art. 2427, comma 1 numero 19 del codice civile, si precisa che nel 2021 la società non ha emesso strumenti finanziari.

Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

In relazione a quanto disposto dall'art. 2427, comma 1 numero 9 del codice civile, si specifica che, in capo alla società, non esistono impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

Informazioni su patrimoni e finanziamenti destinati ad uno specifico affare

Ai sensi degli artt. 2247 bis e 2447 decies del Codice Civile, non risultano esistere patrimoni e finanziamenti destinati ad uno specifico affare.

Operazioni con parti correlate

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 22-bis del codice civile, si specifica che durante l'esercizio non sono state realizzate operazioni con parti correlate.

Accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

Ai sensi dell'art. 2427, punto 22-ter del codice civile la società non ha concluso accordi che non risultano dal Bilancio e dalla Nota Integrativa.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Vengono di seguito riportate le informazioni concernenti la natura e l'effetto patrimoniale, finanziario ed economico dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 22-quater del codice civile.

Riflessi dell'emergenza sanitaria (Covid-19)

Rispetto all'esercizio 2020, nel 2021 sono aumentati i corsi di formazione, mantenendo l'attività di formazione a distanza con discreti risultati.

La società, inoltre, sta completando il trasferimento presso la nuova sede, dove è presente una sala convegni molto ampia in grado di garantire la continuità dell'attività di formazione in presenza con il rispetto delle normative anti covid in vigore.

Informazioni sulle società o enti che esercitano attività di direzione e coordinamento - art. 2497 bis del Codice Civile

La società non è soggetta a direzione o coordinamento da parte di società o enti.

Azioni proprie e azioni/quote di società controllanti
In adempimento a quanto previsto dall'art. 2435-

bis, comma 7 del codice civile, si forniscono le informazioni richieste dall'art. 2428, comma 3, numeri 3) e 4) c.c. relativamente alle azioni proprie e azioni o quote di società controllanti possedute, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, e alle azioni proprie e di società controllanti acquisite o alienate nell'esercizio, anche per tramite di società fiduciaria o per interposta persona.

Informativa di cui ai numeri 3) e 4) dell'art. 2428 c.c.
Non esistono azioni proprie o di società controllante possedute, acquisite o alienate, direttamente o indirettamente, dalla società nel corso dell'esercizio.

Scheda di controllo per la verifica della prevalenza ai sensi dell'art. 2513 C.C.

Ai sensi dell'art. 2513 del Codice Civile, gli amministratori devono documentare il rispetto o meno della condizione di mutualità prevalente.

Ai sensi dell'art. 2513, comma 1, lettera a, una cooperativa è considerata a mutualità prevalente quando i ricavi delle vendite dei beni e delle prestazioni di servizi verso i soci sono superiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni ai sensi dell'art. 2425, primo comma, punto A1.

Nel 2019, dopo diversi esercizi, la società ha soddisfatto nuovamente i requisiti di prevalenza.

Nel 2020, la società non ha soddisfatto i requisiti di prevalenza.

Nel 2021 risultati sono i seguenti:
 $8.555,16/61.390,16 = 0,1394$

Si può quindi osservare il mancato rispetto del requisito previsto dall'art. 2.513, comma 1, lettera a. L'art. 2545-octies del Codice Civile specifica che una società perde la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente quando per due esercizi consecutivi non rispetti la condizione di prevalenza di cui all'art. 2.513 c.c. Di conseguenza, per il 2021, essendo i ricavi delle vendite dei beni e delle prestazioni di servizi verso i soci inferiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni ai sensi dell'art. 2.425, primo comma, punto A1, c.c., la Cooperativa Geometri risulta una cooperativa a mutualità non prevalente.

Informazione sui criteri seguiti per l'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'ex art. 2528 del Codice Civile

Ai sensi dell'art. 2528 del codice civile, qui di seguito sono fornite le informazioni relative all'ammissione di nuovi soci.

Rispetto all'anno precedente la composizione della compagine societaria della Cooperativa registra un decremento di 8 unità.

Si ricorda che nella società i requisiti e le procedure di ammissione a socio sono dettagliatamente definite e disciplinate oltre che dallo statuto (art 5-6-7-8-9), anche da uno specifico regolamento interno.

Nessuna richiesta di ammissione a socio cooperatore è stata presentata nel 2021.

Informazione sul ristorno ai soci ai sensi dell'ex art.2545 sexies del Codice Civile

Il ristorno cooperativo ha la funzione di prevedere una forma di retribuzione aggiuntiva/risparmio di spesa per il Socio cooperatore, in considerazione della partecipazione allo scambio mutualistico con la Cooperativa.

Si specifica che nell'esercizio 2021, così come nell'esercizio precedente, la società non ha operato alcun ristorno.

Informazioni ex art. 1 comma 125, della Legge 4 agosto 2017 n. 124

Con riferimento all'art. 1 comma 125 della Legge 124/2017, la società non ha ricevuto alcuna sovvenzione da parte di Pubbliche Amministrazioni, nonchè da società controllate di diritto o di fatto da Pubbliche Amministrazioni e nemmeno da società a partecipazione pubblica.

Si segnala che la Cooperativa Geometri ha stipulato con il Collegio dei Geometri della Provincia di Bergamo un contratto di appalto con la quale si obbliga, legalmente e formalmente a svolgere servizio di segreteria a favore di quest'ultimo.

Il corrispettivo annuale stabilito è fissato in euro 24.800,00, importo totalmente incassato al 31.12.2021.

Tale contratto si rinnova di anno in anno salvo disdetta da inoltrarsi con un termine di preavviso di almeno 30 giorni.

Destinazione del risultato d'esercizio

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1 numero 22-septies del codice civile, si propone la destinazione del risultato d'esercizio pari a euro 573,62 come segue:

- Destinazione del 30% dello stesso a fondo di riserva legale;
- Destinazione del 3% a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- Destinazione del residuo al fondo riserve indivisibili.

L'ORGANO AMMINISTRATIVO

*Belotti Mario Francesco
Bottani Giovanni
Capponi Abele
Ferrari Renato
Fontanella Pietro
Foresti Stefania
Mamoli Enrico Luigi
Persico Pietro Giovanni
Rondi Giovanni*

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori soci,

il Collegio Sindacale prende atto che la società ha deciso di usufruire del maggior termine di 180 giorni dalla data di fine esercizio per l'approvazione del bilancio del 2021, così come previsto dall'art. 28 dello Statuto.

Il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2021, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, così come sottoposto Vi dall'Organo Amministrativo, evidenzia un utile d'esercizio di euro 574,00.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31.12.2021 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

..... Omissis

Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.

Signori Soci,

il Collegio sindacale ritiene che tutte le "osservazioni" sopra svolte, Vi abbiano messo in condizione di valutare compiutamente il progetto di bilancio redatto dall'Organo Amministrativo e sottoposto al Vostro esame, di conseguenza di averVi facilitato nell'esprimere la Vostra approvazione.

Precisiamo inoltre che da parte nostra non vi sono motivi ostativi alle "PROPOSTE" formulate dal Vo-

stro Organo Amministrativo in ordine alla destinazione dell'utile di esercizio come segue:

- destinazione del 30% dello stesso a fondo di riserva legale;
- destinazione del 3% a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- destinazione del residuo al Fondo riserve indivisibili.

Il Collegio sindacale provvede poi alla consegna, ai sensi del co. 3 dell'art. 2429 del codice civile, della propria relazione perché essa venga messa a disposizione dei soci, con gli altri documenti sociali, presso la sede della Società durante i quindici giorni che precedono l'assemblea e fino all'approvazione del bilancio d'esercizio.

Il Collegio sindacale con l'occasione ricorda ai responsabili societari i termini in scadenza per l'assolvimento degli adempimenti civilistici e tributari successivi alle deliberazioni della prossima assemblea ordinaria dei soci.

Null'altro essendovi da deliberare la seduta viene tolta.

Bergamo, li 9 maggio 2022

*Il Collegio Sindacale
Cassader Dr. Michele
Tucci Dr. Augusto
Tonella Rag. Luigi Carlo*



RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 15 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59

Ho svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali Scarl, costituito dallo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal Conto economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A mio giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cooperativa al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 39/2010

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14 comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata alla luce delle conoscenze e della comprensione della Cooperativa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione contabile del bilancio al 31 dicembre 2021 della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali Scarl, non ho nulla da riportare.

Adempimenti in merito al rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione.

Gli amministratori sono responsabili del rispetto delle disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione e, in particolare, di quelle contenute negli articoli 4, 5, 7, 8, 9 ed 11 della legge 59 del 31 gennaio 1992, ove applicabili, nonché delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 2512 del Codice civile. Sono state osservate le disposizioni di legge e di statuto in materia di cooperazione.

Nell'anno 2020 la Cooperativa non aveva i requisiti della mutualità prevalente ed anche con il bilancio chiuso la 31 dicembre dell'anno 2021 non ha i requisiti della mutualità prevalente in quanto le prestazioni di servizi verso i soci sono inferiori al 50% del totale dei ricavi delle prestazioni ai sensi dell'art. 2425, primo comma punto A1.

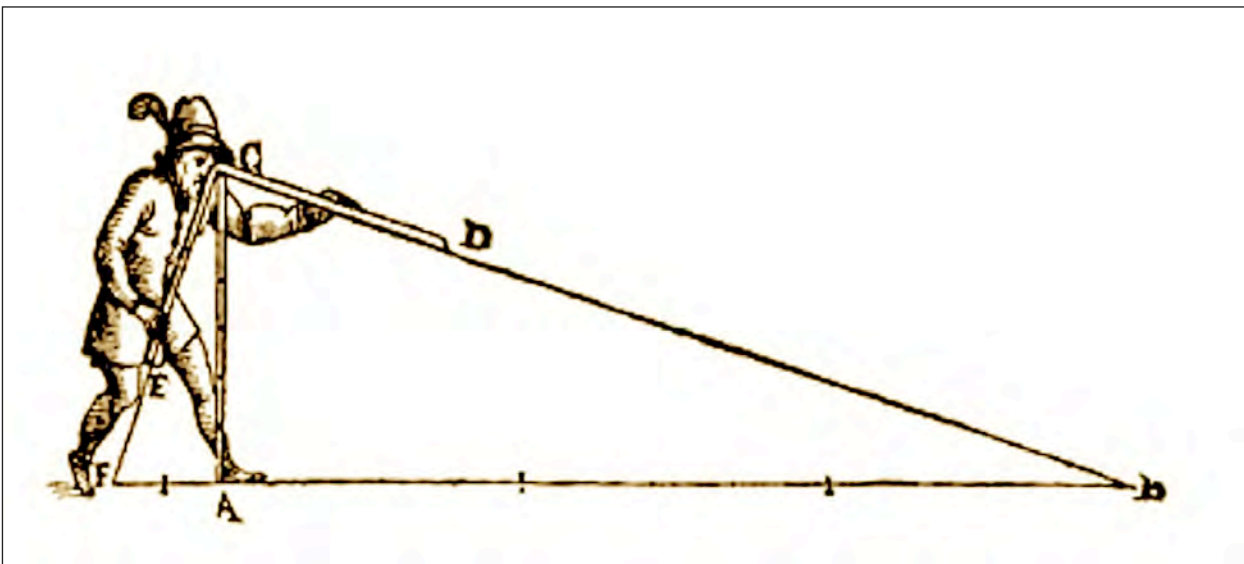
Come richiesto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 16 novembre 2006, ho verificato, con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, il rispetto dal parte della Cooperativa delle disposizioni sopra menzionate.

Bergamo, 9 maggio 2022

Il revisore contabile
Rag. *Giorgio Conforti*



TERRITORIO E MISURA CUORE DELLA PROFESSIONE



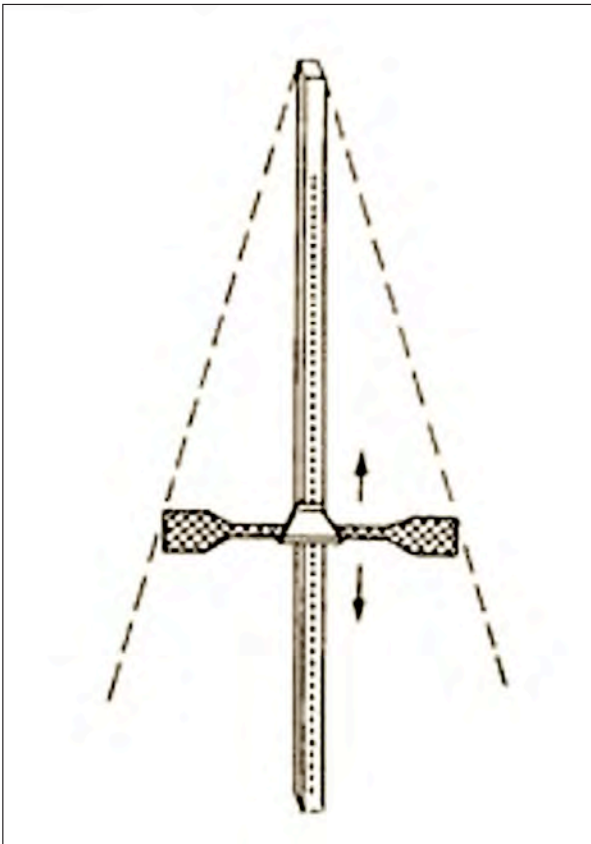
L'evoluzione straordinaria della tecnica ha consentito a tutte le professioni di progredire verso traguardi sempre più ambiziosi. Questo vale naturalmente anche per tutto il corredo di strumentazione su cui si regge oggi l'arte edile. Per il Geometra in particolare la misurazione del territorio rappresenta la base stessa del suo impegno quotidiano. E ognuno è in grado di maneggiare con estrema disinvoltura gli ultimi ritrovati delle tecniche di "rilievo". Una disinvoltura che non può evitare di conoscere quale impegno abbia richiesto nei secoli, fin dall'antichità, cimentarsi con semplici e a volte fantasiosi apparecchi che aiutassero a raggiungere il risultato fondamentale: individuare le dimensioni di uno spazio per diventare padrone di quello spazio e poterlo utilizzare nel migliore dei modi per i propri progetti.

Probabilmente si deve agli arabi il vocabolo che designa ancora oggi lo strumento universale per la misura degli angoli. Non si sa nulla degli strumenti usati; è

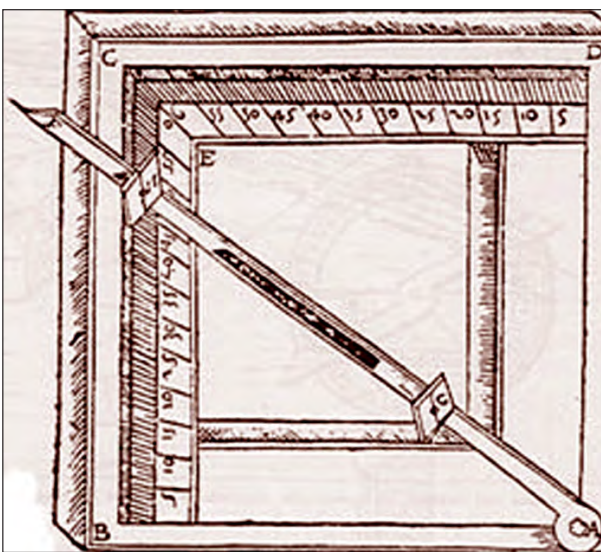
Questo è il primo di una serie di interventi che speriamo incontrino l'interesse dei nostri lettori. Approfondire il difficile percorso che ha caratterizzato l'evoluzione, dall'antichità ad oggi, della tecnica di misurazione e rilievo crediamo possa rappresentare un modo per accrescere la propria coscienza di "agrimensori" cioè di misuratori del territorio.

Notizie e particolari tecnici sono tratti dalla pubblicazione "STORIA DEGLI STRUMENTI PER LA MISURA TOPOGRAFICA - La misura delle direzioni angolari" a cura di Luigi Colombo, Istituto di Topografia, Fotogrammetria, Geofisica del Politecnico di Milano; Attilio Selvini - Istituto di Geodesia, Topografia, e Geofisica mineraria, Università di Bologna.

L'immagine d'apertura rappresenta uno dei metodi più antichi: la misura con la squadra.



Sopra, il sistema del “bastone di Giacobbe”.
Sotto, Il “quadrato geometrico in una delle
forme più diffuse nel '500.



però quasi certo che fossero provvisti di un mezzo collimatore e di un indice (“al idat”, in arabo: qualcuno trascrive “al idadah”). Il termine in arabo passò più tardi in Inghilterra, divenendo “the alidat”. Nel 1552, Leonard Digges parla di “... an instrument called theodolitus”; più tardi il sostantivo diviene **theodolite**. Un'altra possibile etimologia farebbe discendere il termine da tre parole greche: “thea-hodos-lithos”, cioè “vedere-via-pietra”. “Pare” che gli antenati del teodolite avessero un basamento di pietra.

Le prime misure angolari indirette nell'antichità, sono fatte attraverso l'ombra dello “gnomone”(parte dell'orologio solare che proietta la propria ombra sul piatto) o con metodi simili. La determinazione della direzione - quindi misura angolare - per fissare il cardine (“cardo”), veniva fatta in età romana con gnomone e cerchio tracciato sul terreno circostante. Dall'asta semplice, detta anche “asta d'ombra”, si passò in seguito al “regolo di mira” che era costituito da un'asta inclinata per traguardare la sommità di un oggetto, e fornita alle due estremità di fili a piombo. Il passo successivo fu un regolo costituito da due aste collegate fra loro ad angolo retto che probabilmente originò il “baculo”.

Dice Cosimo Bartoli (1503-1572):

“Per fare **il baculo**, apparecchi si un regolo quadro per tutti versi di legno durissimo e atto a non torcere, o pigliasi di ottone lungo quanto ci piace;... dividasi poi detto regolo in alcune parti uguali fra loro dieci, otto, sei... e si chiami questo regolo AB. Facciasi di poi un altro regolo simile: ma lungo solamente quanto una delle parti: in le quali dividesti il primo regolo AB....e chiamasi questo regolo minore CD.”

Il baculo veniva impiegato per misurare la distanza fra punti inaccessibili, non direttamente angoli: ma è chiaro che la misura era basata su un angolo parallattico, variabile in funzione della distanza. Vere misure angolari sono invece eseguite con il **quadrato geometrico**, di cui molti trattatisti medievali parlano sotto i nomi di “quadratum mediclinorum”, o “instrumentum gnomonicum”.Sembra che il “quadrato” compaia addirittura verso l'anno 100 a.C.: era costituito da quattro aste a telaio o da una tavoletta quadrata. Una riga (dioptra, alidada - termine arabo - regula, mediclinium) disposta secondo una diagonale e girevole su di un vertice del quadrato, permetteva le collimazioni.

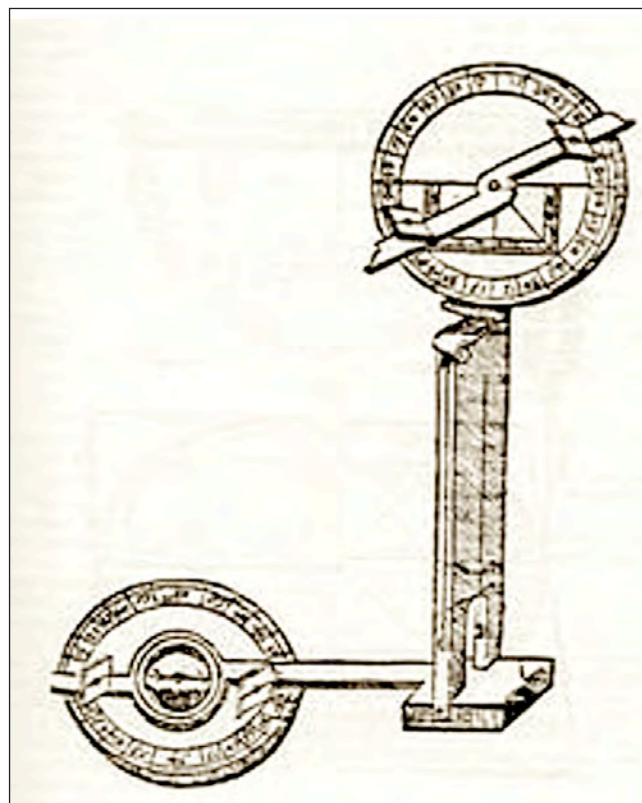
Notizie particolareggiate sull'uso del **quadrato geometrico** vengono date da S. Belli, in “Libro da misurar con

la vista”, Venezia, 1569. Al Belli viene ascritta l’antenata della “Tavoletta pretoriana” che l’autore avrebbe mutuata appunto da un quadrato geometrico; nell’opera del Belli vi è infatti la **“misura col tamburo”** e certamente tale arnese militare è già qui “in nuce” un fondamento di tavoletta.

Altro tipo di “quadrato” viene descritto da Cosimo Bartoli, in “Del modo di misurare le distanze, ...”, Venezia 1589. Questo è sicuramente un goniometro capace tra l’altro di misurare angoli di altezza; a lui fa seguito un altro predecessore del teodolite in grado di esser disposto su un supporto piano e provvisto di bussola.

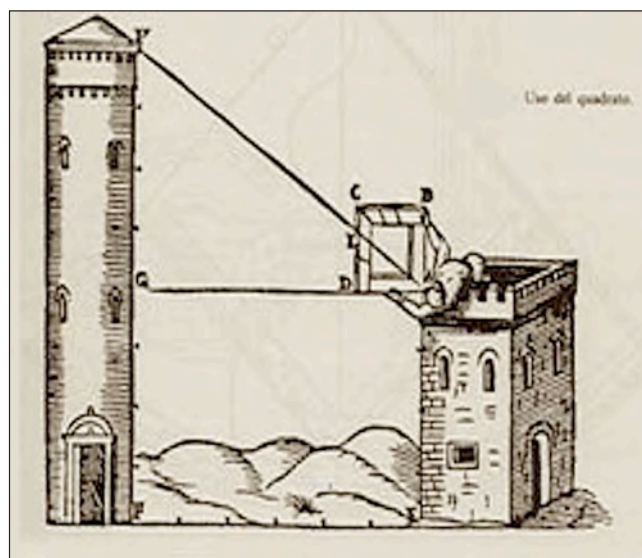
Non è però storicamente il primo goniometro completo. Il primo strumento capace di misurare angoli orizzontali e verticali è il **“Polimetrum”**, costruito nel 1512 da Martin Waldsemuller, topografo e cartografo renano. Lo strumento era provvisto anche di bussola e il suo costruttore rilevò con esso la carta della Renania Superiore (1513, Strassburg). Come collimatore il “Polimetrum” aveva un lungo tubo con due fessure alle estremità, che poteva essere disposto anche in posizione orizzontale e qui fissato tramite apposita vite. E’ stato Leonard Digges ad usare per la prima volta nella storia il nome di **“theodolitus”**. Lui e il fratello Thomas erano matematici e costruttori di strumenti, ed insegnavano “Pantometria” (Topografia) a Londra. Forse lo strumento che assomigli di più ad un vero teodolite è però quello costruito da Joshua Habermel in Germania nel 1576, completo di bussola e treppiede.

Nel 1783 Jesse Ramsden (1735-1800) inventa l’oculare e un anno più tardi il microscopio a vite micrometrica; vent’anni prima (1763) egli aveva già prodotto la **“macchina a dividere”**. Di qualche anno precedente è quella di Hidley costruita a New York. Il metodo meccanico di divisione dei cerchi è però ancora precedente: fa riferimento al noto fisico Hooke nel 1684. Circa gli oculari, prima di Ramsden va menzionato quello dell’olandese Christian Huygens (1629-1695) nel 1684, cioè nello stesso anno in cui Hooke insegna a dividere correttamente le scale. Nel 1803, Georg Von Reichenbach (1771-1826) costruisce la macchina a dividere con copia da un cerchio fondamentale, che ispirerà i lavori successivi del nostro Ignazio Porro. Il francese J.C. Borda, noto astronomo (1733-1799) studia il **cerchio “ripetitore”**, con i relativi assi.



Sopra, strumento topografico descritto dal Bartoli nel 1589 per rilevamenti di grandi estensioni di terreno.

Sotto, S. Belli “De libro da misurar con la vista”, Venezia, 1569.





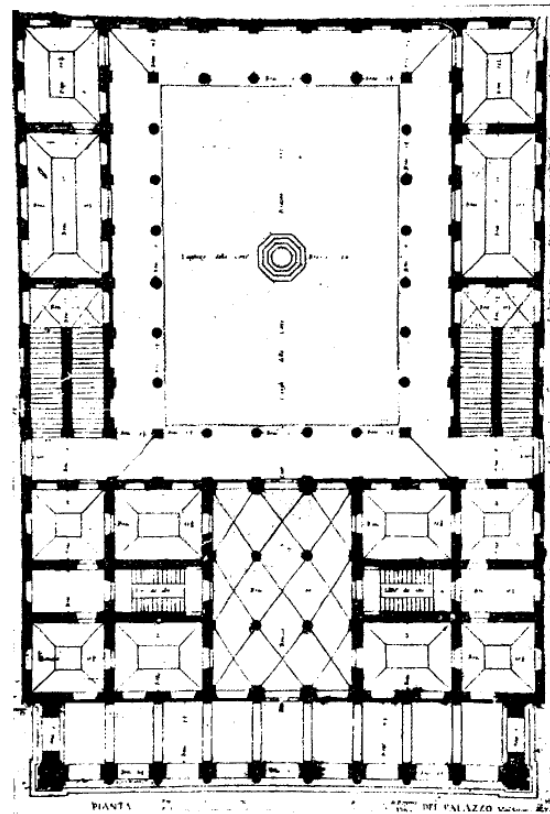
IL PALAZZO NUOVO, OGGI BIBLIOTECA A. MAJ, NASCE COME STRUTTURA DI SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ COMUNALI

UNA CREAZIONE CON MOLTI AUTORI

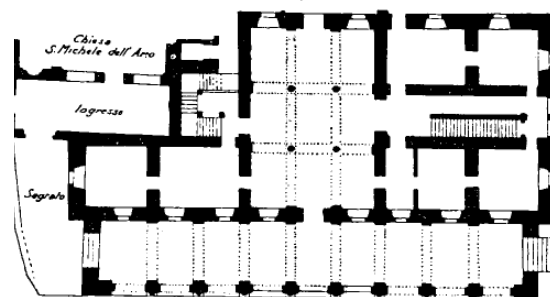
In Italia parlare male delle lungaggini delle pubbliche amministrazioni è un mantra che oscura da decenni la credibilità di chi è al potere, di qualsiasi parte politica. E, fatalmente, accanto alla denigrazione del presente scatta la celebrazione del passato: “a quei tempi” si sapeva come vivere. Solo che nessuno, quasi nessuno, si cimenta a circoscriverli adeguatamente quei tempi: ieri, l’altro ieri, secoli fa? Questo sermone d’apertura vuole puntualizzare che, anche sulla questione dell’efficienza amministrativa, santificare il passato è una confortante illusione. Ma pur sempre un’illusione.

Oggi quando dal centro di Piazza Vecchia ci godiamo la candida facciata della Biblioteca Maj siamo rapiti da orgoglio patrio pensando a quanto i bergamaschi di “quei tempi” hanno potuto realizzare. Ma la dura realtà prima o poi viene a galla. Quando viene posta la prima pietra di questa struttura, che allora si chiamava Palazzo Nuovo, è l’anno 1435. Quando viene applicata la definitiva copertura in marmo che tanto oggi ci suggestiona è l’anno 1958. In effetti sei secoli sono molti per rimanere ancorati all’autocelebrazione. E’ pur vero che molti elementi hanno condizionato questo secolare processo di edificazione. Ma andiamo con ordine.

Ad illuminare il percorso di scoperta il riferimento alle fonti d’archivio, in primo luogo le “Azioni del Comune”. Proprio qui si attesta che in quell’anno (1435) la pubblica Amministrazione sottolinea la necessità di dotare la città di una struttura, presso la chiesa di S. Michele dell’Arco, in cui dare adeguata sistemazione alla documentazione relativa alle delibere. Insomma un archivio a vocazione direzionale. Ambizioni presto sfumate, anche in senso letterale. Un incendio dopo pochi anni, nel 1456, distrugge

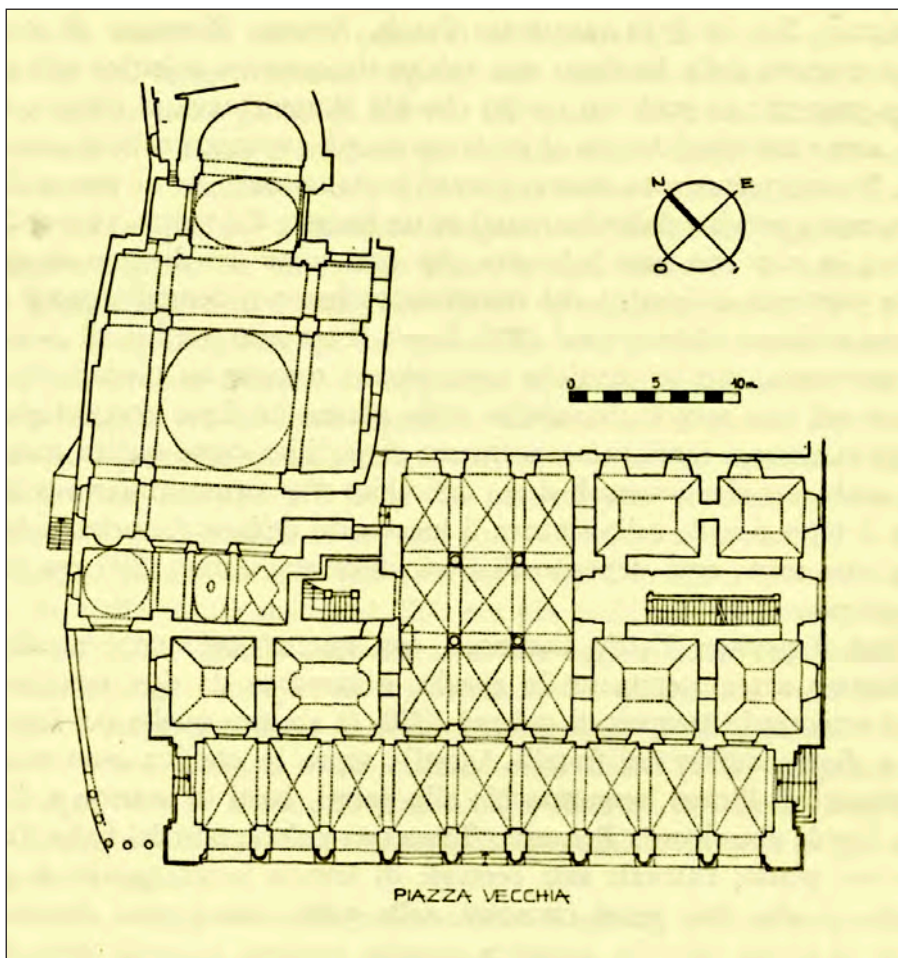


PIANTA DEL PALAZZO IDEATO DALLI SCAMOZZI.



PIANTA ATTUALE DEL PALAZZO NUOVO.

Vicolo Acquila Nera



La costruzione dell'edificio che si sarebbe chiamato Palazzo Nuovo vede una lunga ed estenuante gestazione. Molti progettisti si sono cimentati nell'impresa nel corso dei secoli: A. Vannone, L. Buzzi, V. Scamozzi, fino ad E. Pirovano che si assume il non facile compito di fare una sintesi delle precedenti soluzioni. A fianco la pianta del Palazzo Nuovo nella sua ultima versione.

Di seguito in successione: il progetto Scamozzi; il Palazzo, sede dell'Istituto Tecnico; particolari della proposta rinascimentale di E. Pirovano; sezione longitudinale dello stato di fatto nel 1927 e modifiche altimetriche proposte dal Pirovano. Le notizie di questo servizio sono tratte da: A. SALONE, *La fabbrica di Palazzo Nuovo in Bergamo, Bergomum LXXXII, 1987*; (RENZO LARCO, *Rivista di Bergamo, 1927*); (CAMILLO BOITO, *I restauri in architettura, Milano, 1883*); C. CAVERSAZZI, *Del ristabilimento degli antichi Palazzi comunali, Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo, Dicembre 1919*.

l'edificio e si rende necessario non solo riedificare questa area di servizio, ma integrarla nella ormai definita *Platea Nova* (Piazza Vecchia). Già a ottobre dello stesso anno viene deliberata la creazione di un "*Regium Novum*", nella stessa posizione davanti a S. Michele, ma opportunamente ampliato: il crescente volume della documentazione ufficiale impone di ingrandire la Cancelleria. "Essendo manifesta la necessità di stanze opportune per archivi, per la cancelleria, per diversi collegi, ecc. essendo molto angusta la sala dei consigli, si fabbrichi; ma non s'abbia a cominciar nulla se prima non si veggia modello intero di quanto starebbe bene di fare in questo corpo tutto di case".

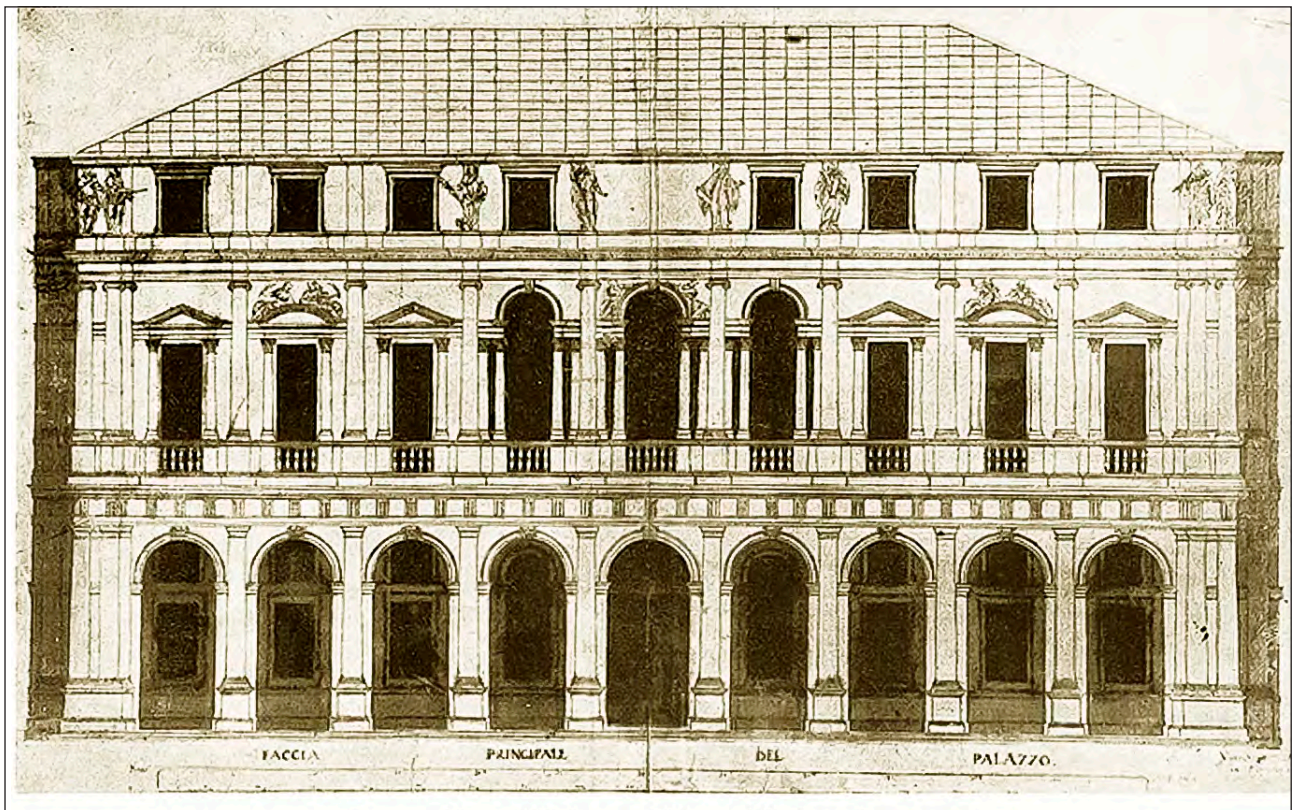
E ci si aspetta che tanto solerti intendimenti trovino applicazione a breve, se non nell'immediato. Di fatto invece tre "deputati alla fabbrica" sono eletti solo il 12 febbraio 1592, oltre cento anni dopo, e si attivano per individuare il progettista "a far disegno della

pianta e facciata per il palazzo". La scelta cade su Andrea Vannone, architetto genovese autore del Palazzo Ducale della sua città. Del progetto originario del Vannone abbiamo solo la documentazione contenuta nel "*Liber pro Fabrica*" e la descrizione che su tali basi ha elaborato Ciro Caversazzi nel 1919, nella prospettiva "*Del generale ristabilimento degli antichi palazzi comunali di Bergamo*".

Precise sono le sue note: "Edificio di pietra marmorina di Zandobbio, minutamente battuta, ma non lucidata; a due ordini. Il primo ordine, dorico, formava un portico di colonne intere, rotonde, con base attica, elevata su piedistalli e incastrate per meno assai di un semidiametro in piedritti su cui si impostavano gli archi con archivolti corniciati e mascheroni nella chiave; le cantonate con pilastri facevano risalto sul filo della facciata; gli spazi degli intecolonnati erano tutti uguali tra loro; all'incontro della porta si accedeva al loggiato per scalini, mentre il rimanente era



ebreport



chiuso da una balaustrata da stilobate a stilobate. La trabeazione si ornava di due fasce nell'architrave, di triglifi e metope nel fregio con scudi cartocciati, sotto il lacunare della corona di rombi e gocce. Le colonne del secondo ordine ionico erano piane, di due pezzi, scanellate, il primo terzo pieno, il resto vuoto, ugualmente spaziate tra loro; sopra la cornice un parapetto con piramidi e vasi, in mezzo l'orologio col suo frontespizio. Rimane oscuro come fossero decorate e fastigate le finestre e incerto se sopra l'aggetto della cornice del primo ordine corresse veramente per tutto il prospetto una balaustrata. La porta metteva in un atrio, di fondo al quale si apriva uno scalone a tre rami: dirimpetto il ramo principale, che si divideva in altri due rampanti a destra e a sinistra, ad imboccare gli aditi delle pareti e ritornanti d'ambo i lati al di là di esse verso l'alto della loggia, dove rispondeva sugli ingressi della sala maggiore lunga e larga quanto l'atrio e la porzione di loggia ad esso antistante. Dietro l'atrio il cortile; in cui riuscivano due porte da sotto i rami trasversali dello scalone".

Indubbiamente una creazione bene elaborata, tanto che il Comune non ha difficoltà ad approvarla e ad

affidare a Pietro Ragnolo, perito in tecnica edile, di preparare i disegni esecutivi del progetto Vannone. Si decide quindi di procedere alla fabbrica con una riserva imprescindibile: si costruirà "con quella misura di spesa che di anno in anno consentiranno le forze". Passano solo due anni e l'oculata programmazione trova riscontro: nel 1594 i lavori vengono sospesi per mancanza di fondi e possono riprendere solo sei anni dopo. Ma ancora si ritengono necessarie ulteriori verifiche su modelli e disegni con consultazioni a Venezia. Entra in campo il migliore architetto di Milano, Lelio Buzzi, che aveva vissuto un momento di fama lavorando alla Fabbrica del Duomo, ma poi era stato sbrigativamente messo da parte. Anche questo tecnico deve presentare adeguata, ulteriore interpretazione del progetto. Ragnolo prepara un nuovo disegno delle fondazioni e un modello della facciata. Finalmente il 12 dicembre 1600 si colloca la prima pietra della struttura, Palazzo Nuovo, sull'angolo Est. Dal 1605 al 1606 si costruiscono quattro archi della loggia fino alla cornice, uno verso Est e tre verso la Piazza, nel rispetto dell'idea del Vannone. Si approvano alcune modificazioni in sede progettuale

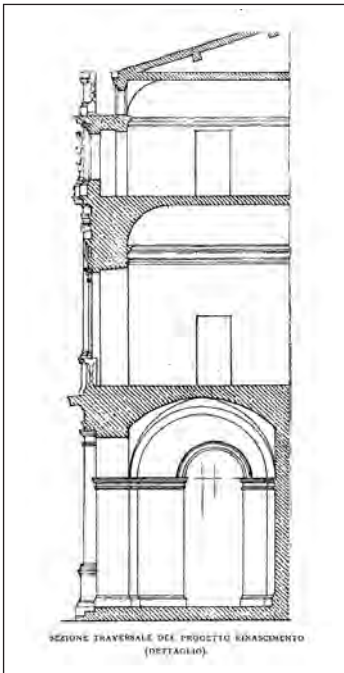
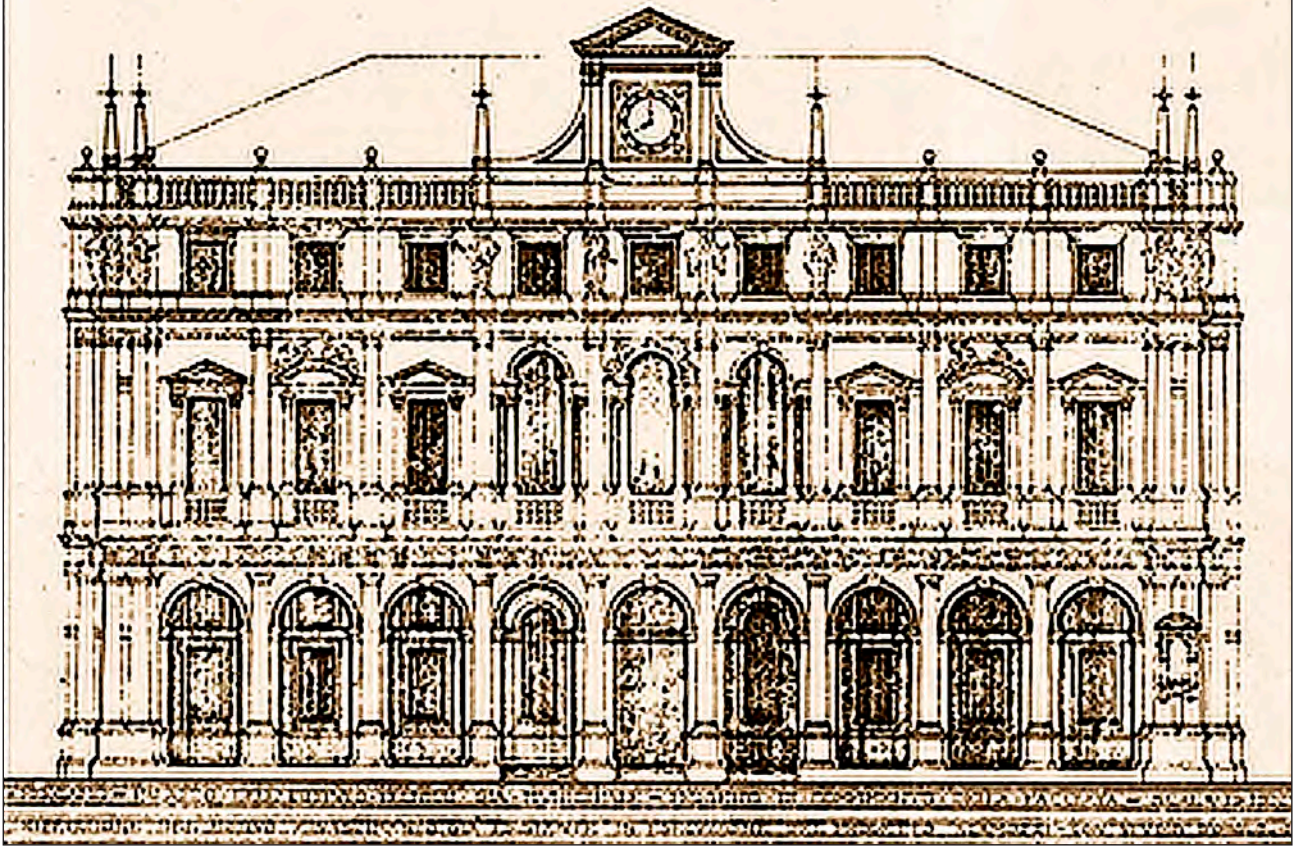
riguardanti le proporzioni della loggia, la cui larghezza è ridotta. Si manifesta l'intenzione di realizzare il muro del lato orientale con materiale di poco pregio, poi intonacato per ottenere un pregevole effetto con poca spesa. Qualcuno (Antonio Caneva, "deponente") esprime dubbi circa le proporzioni dello sporto del gocciolatoio della cornice, che viene "accresciuto di un'onza e sotto ad esso gozolatoio siano fatte le gocce ovvero chiodi secondo il disegno del Palladio, et alquanto più sporto alla gola dritta". Il riferimento nel "*Liber pro Fabrica*" al grande Andrea (Palladio) non trova però conforto. In primo luogo il Palladio era morto parecchi anni prima e non risulta che gli fosse stata richiesta alcuna consulenza in merito al Palazzo. Ma non ha tregua il balletto delle proposte di modifica e integrazione. Ad esse si risponde con la passerella di ulteriori tecnici, interpellati, ascoltati e poi rifiutati come Pietro Maria Bagnadore, attivo a Brescia, e Francesco Fracato. In conclusione il prescelto è Vincenzo Scamozzi, con una giustificazione poco artistica: "per la migliore spesa", cioè costava meno. Scamozzi viene dall'Accademia Olimpica di Vicenza, promossa dal Palladio. Giunge a Bergamo

l'11 aprile 1611. Ha le idee chiare e vuole modificare sia la pianta che la facciata, perché ritiene insufficiente l'illuminazione dei locali che danno sulla loggia. Reinventa il secondo ordine e le destinazioni dei locali superiori e consiglia di fare a soffitto la volta della sala superiore. Nel 1612 si valuta la possibilità di mutare forma alla scala secondaria a destra dell'atrio. Nel 1616 i lavori si interrompono e quello che appare alla vista degli ansiosi cittadini è di fatto un palazzo incompiuto, anche se Padre Celestino nella sua *Historia quadripartita* lo descrive come "un superbissimo palazzo di pietre marmorine di Trescore e di Zandobbio".

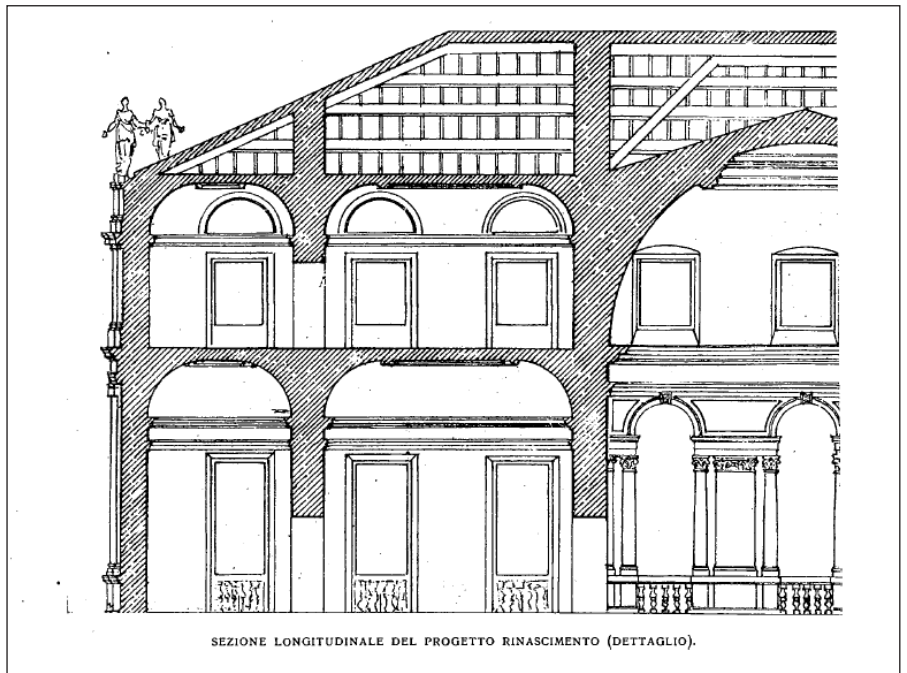
Come ormai da consuetudine, si rinnova il goliardico gioco a chi propone una novità, comunque sia, allontanandosi progressivamente dalla idea scamozziana, che pure aveva ottenuto il plauso dell'Amministrazione. La conferma è in una delibera del 1652 in cui si fa riferimento alla convocazione dei deputati alla Fabbrica del Palazzo in cui "fu prima da essi revisto e considerato il disegno del palazzo fatto in carta dallo Scamozzo". In sostanza già era nell'aria un ulteriore aggiornamento di questo progetto con tempi biblici



TAVOLA



SEZIONE TRAVEVERSALE DEL PROGETTO RINASCIMENTO (DETTAGLIO).



SEZIONE LONGITUDINALE DEL PROGETTO RINASCIMENTO (DETTAGLIO).

di realizzazione. In effetti quando il cantiere riapre, nel 1662, nei sette anni successivi si creano il salone del “Maggior Consiglio” al primo piano, il sesto arco della loggia con rivestimento marmoreo, e l’atrio a piano terra, unico elemento autografo dell’architetto vicentino. Siamo nel 1699 quando un documento d’archivio riporta l’assegnazione di un appalto per la terminazione della loggia sulla base di un disegno, sommariamente descritto che non corrisponde però sicuramente al progetto originale dello Scamozzi. Si potrebbe trattare dell’ennesima modifica dovuta questa volta ad un tale Lorenzo Rossi, architetto e capomastro di cui non si conoscono funzioni e responsabilità, ma che nel 1666 viene profumatamente pagato dalla Comunità. Nel 1702 vengono poste sul fastigio le statue, opera dell’artista Carlo Antonio Pagano di Valsolda, a coronamento della balaustra arabescata. Da questo momento in avanti fino all’età napoleonica non esistono riferimenti all’edificio negli atti ufficiali.

CAMBIA LA DESTINAZIONE D’USO

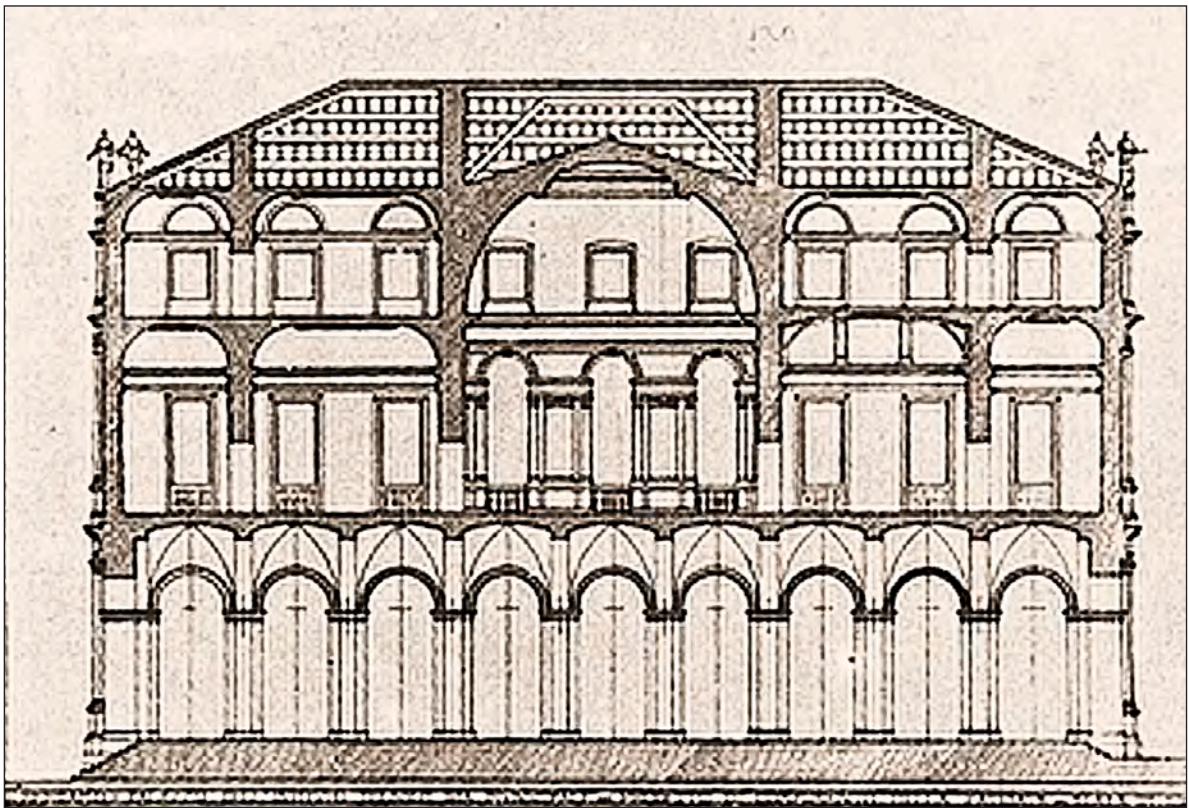
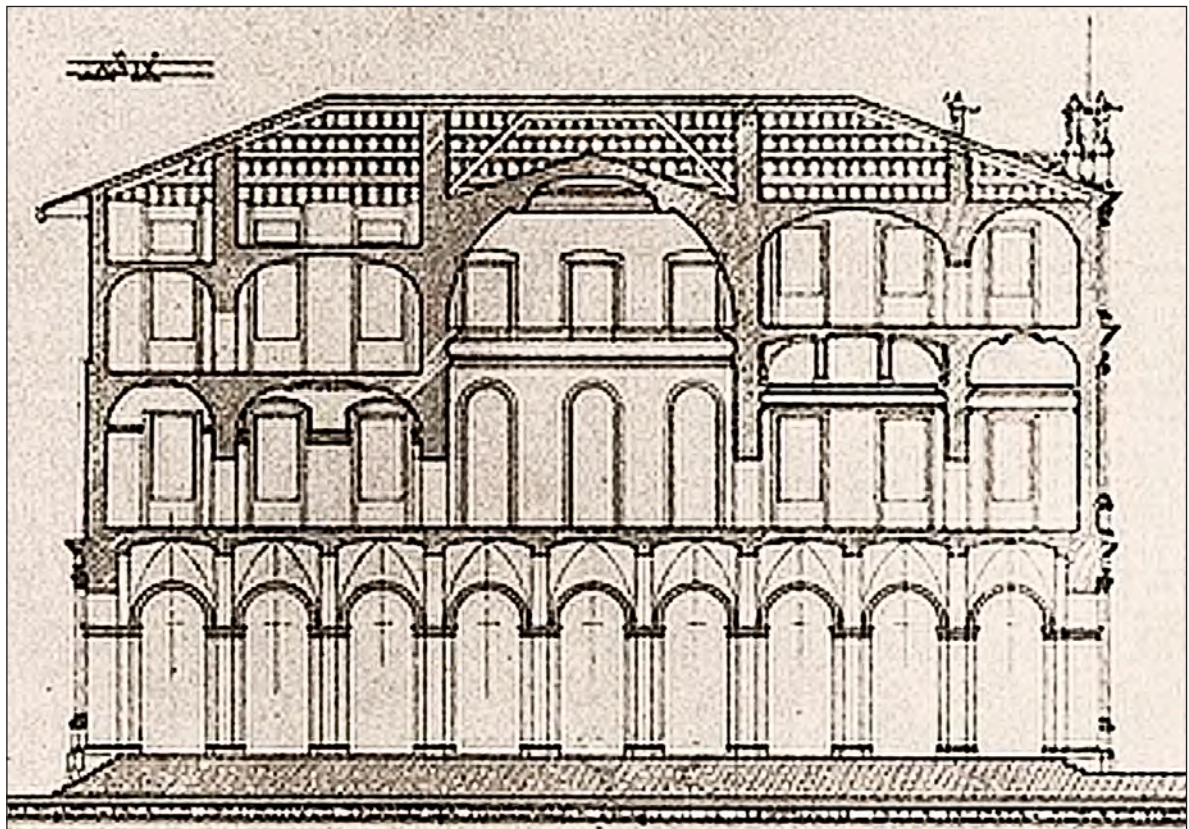
Nel corso dell’800 non si mettono in opera ulteriori revisioni sostanziali. Sono rilevanti solo gli adeguamenti funzionali e le opere di manutenzione che riguardano soprattutto i camini e la copertura, interessata da situazioni di degrado materico e strutturale. Nel 1838 si realizza la loggia lignea di raccordo tra gli uffici di ragioneria e l’archivio. Data fondamentale il 1872: si trasferisce la sede municipale in Città Bassa ed entra nel Palazzo il Regio Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II; si mettono in preventivo lavori di adeguamento della struttura alla nuova destinazione. In realtà non sono attivate grandi trasformazioni almeno fino a quando, con l’attivazione del Museo di Storia Naturale, viene costruita l’altana all’estremità orientale del tetto. Secondo la delibera del 23 settembre 1887 il Consiglio Municipale “acconsente che nel palazzo comunale, ora sede del R. Istituto Tecnico, sia eretta un’edicola per le osservazioni meteorologiche”. Gli elaborati grafici relativi a questa integrazione prevedono però l’impiego di materiali leggeri (metallo e vetro) come se si trattasse di un’aggiunta provvisoria: poi invece si passò alla costruzione in muratura ancora oggi presente. L’anno successivo, 1888, l’antica gradinata perimetrale subisce un completo smantellamento e viene sostituita da un poco funzionale plinto.

Importante a questo punto sottolineare anche l’atmosfera storica che si respira in Europa agli inizi del ’900. In generale a prevalere è un rilancio del nazionalismo nelle sue diverse forme, sia di mobilitazione militare e bellicista, sia di rivalutazione delle antiche glorie patrie, anche sotto il profilo artistico. Questo che sembra volere essere il preludio ad un secondo Risorgimento, poi ci porterà alla Grande Guerra, e vede concrete declinazioni locali: un’intensa opera di “recupero” del nostro patrimonio monumentale, non sempre però condotta con criterio.

E’ proprio il Ministero della Pubblica Istruzione, responsabile anche dei Beni Culturali, a sollecitare i singoli organi di tutela affinché si attivino ad un rinnovato interesse per quegli edifici che, nelle singole realtà locali, rappresentano momenti importanti della storia della comunità. E a questo punto il Palazzo Nuovo ritrova una sua centralità nelle iniziative del Comune.

Nel luglio 1891 si muove in questa prospettiva il Sovrintendente ai monumenti della Lombardia, Brusconi, con una lettera in cui denuncia, con toni assai decisi, le condizioni in cui versano i palazzi pubblici dei maggiori centri lombardi e auspica interventi di “reintegrazione, di consolidamento, di liberazione (...) di tutte le gloriose testimonianze dell’antica nostra vita civile”. In questa direzione si mobilita nel 1919 Ciro Caversazzi con il suo programma di “ristabilimento degli antichi Palazzi comunali della Città Alta”, accolto con favore dal Consiglio Superiore delle Belle Arti. Nello stesso anno l’Amministrazione Municipale affida all’architetto Ernesto Pirovano il non facile compito del compimento della facciata del Palazzo Nuovo. Il tecnico milanese ha al suo attivo numerose realizzazioni prestigiose: il Cimitero Monumentale di Bergamo; il Villaggio industriale di Crespi d’Adda; il Palazzo Gotico di Piacenza. Pirovano consegna cinque diverse soluzioni progettuali all’Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti. Nel frattempo la nostra Amministrazione è impegnata nelle modalità di trasferimento dell’Istituto Tecnico e dell’insediamento nel Palazzo della Biblioteca Civica, allora ospitata nel Palazzo della Ragione: il trasloco avviene nel 1927.

Il carattere generale delle proposte del Pirovano sembra preferire una scelta di “neutralità” rispetto agli stimoli estetici del manufatto esistente. Gli enti



preposti comunque (Amministrazione e Sovrintendenza) appoggiano “la decisione che rappresentava la realizzazione integrale del progetto Scamozzi”. Un’analisi dettagliata evidenzia tre ordini di interpretazione stilistica dell’edificio esistente: il primo indirizza il completamento del fronte secondo i vincoli imposti dall’intervento barocco; il secondo si articola nelle tre versioni “rinascimentali”; il terzo cerca di abbinare l’esigenza di completamento con la “storicità” dell’edificio. La scelta “barocca” ribadisce l’arbitrario inserimento del terzo ordine non previsto dallo Scamozzi. La prima versione rinascimentale elabora un fastigio dotato di orologio centrale affiancato da pinnacoli; la seconda definisce una teoria di statue appoggiate sulla cornice. Solo la terza ribadisce l’archetipo scamozziano. Tutte le cinque proposte presentano l’irrinunciabile aggiunta della balaustra terminale.

Le idee diverse accendono naturalmente il dibattito tra gli addetti ai lavori: “ Si potrebbe forse da taluno fare notare l’inopportunità per noi, uomini del secolo ventesimo di compiere un’opera nel modo in cui fu pensata e disegnata da uomini di tre secoli prima. E questo rilievo e l’implicita protesta poggerebbero, non v’ha dubbio, sopra un fondamento di fiera logica, di ragionante dignità” (RENZO LARCO, *Rivista di Bergamo*, 1927). Altri sottolineano che degli interventi di consolidamento o di integrazione sia necessario dare una lettura cauta ed essenziale: “...il criterio essenziale da seguirsi debba essere di limitare tali elementi nuovi al minimo possibile, altresì quello di dare ad essi un carattere di nuda semplicità e di rispondenza allo schema costruttivo e che solo possa ammettersi in stile simile la continuazione delle linee esistenti nei casi in cui si tratti di espressioni geometriche prive d’individualità decorativa” (CAMILLO BOITO, *I restauri in architettura*, Milano, 1883).

L’attuazione concreta dei lavori di intervento ha inizio nel 1927, con la consegna il 10 maggio dello stesso anno del progetto esecutivo elaborato dal Pirovano al Podestà di Bergamo, commendator Capuani. E’ importante passare in rassegna i vari elementi su cui si articola l’intervento. Per quale ragione si inserisce la balaustra del piano attico? Solo tale intervento poteva schermare l’ammezzato sopra il secondo piano, indebita aggiunta di fine ‘600, e parzialmente l’innesto ottocentesco della specola. Per i solai divisori



Momento assolutamente significativo nella vita del Palazzo è l’anno 1872: gli uffici comunali, per cui originariamente era stato costruito, sono trasferiti in Città Bassa e diventa sede dell’Istituto Tecnico Statale. Inoltre viene qui trasferito il Museo di Storia Naturale ed autorizzata la creazione di “un’edicola per osservazioni meteorologiche”.

Particolare la tecnica di posa definitiva dei masselli di marmo sulla facciata, nel 1958: non avviene direttamente sul rustico secentesco, ma vengono creati tavolati di cotto che tengono separate la superficie originale e quella nuova.

Il corredo statuario è affidato allo scultore Tobia Vescovi, che deve sopportare una serie di critiche per la “forma troppo voluminosa e la fattura troppo poderosa del modello miliebre”. Soprattutto va corretta la nudità con opportuni panneggiamenti. I tre gruppi statuari simboleggiano “agricoltura e artigianato”, “commercio e industria”, i fiumi “Serio e Brembo”.



ebreport



del secondo e terzo ordine l'intenzione del Pirovano sarebbe stata di portarli in allineamento. Ragioni di praticità inducono il progettista a mantenere la finestra centrale del terzo ordine, anche se non era prevista dallo Scamozzi. Lo smantellamento dell'inserito barocco inizia nel marzo 1927: il materiale di spoglio viene poi messo all'asta. L'ossessione purificatoria della superfetazione barocca porta a distruggere anche una parte dell'edificato scamozziano sul cantiere opposto. Sembra che a sopravvivere alla furia iconoclasta siano solo l'"Ercole" ora collocato in prossimità del passaggio di Adalberto e il busto colleonesco nell'atrio del Palazzo Nuovo ultima versione.

Meritano una valutazione nella dialettica della tecnica di restauro alcune specifiche scelte del Pirovano. Vengono impiegate due qualità di marmo. La pietra di Zandobbio, per le parti decorative come parapetti, architravi delle finestre e piedritti corinzi. Il "Botticino" invece per i capitelli ionici delle colonne e delle lesene dei cantoni, oltre che per i pilastri della balaustra. Un particolare interessante: la posa dei masselli di marmo non avviene direttamente sul rustico secentesco, ma vengono creati tavolati di cotto

che tengono separate la superficie originale e quella nuova. Altra questione è il trattamento della superficie marmorea: come integrare in modo esteticamente accettabile l'inserimento dei marmi nuovi accanto a quelli già in essere? La Sovrintendenza raccomandò di non procedere alla raschiatura dei marmi "vecchi" per non compromettere la patina antica del monumento. Ma a quanto risulta tale "consiglio" venne disatteso e provocò la furente reazione dei funzionari che segnalavano nel 1929 al Podestà di Bergamo le "visibilissime tracce delle ferite di questa biasimevole opera di raschiamento". E ci fu necessità anche di risolvere la questione dell'edicola murata nel pilone destro: viene accettata dalla Sovrintendenza la richiesta di inserirvi un "Cristo in croce", ma negata la possibilità di inserire fari per illuminarlo. In conclusione a confrontarsi sul difficile terreno del completamento del Palazzo Nuovo la tesi della Sovrintendenza, secondo cui l'idea "originaria" va restituita senza mediazioni e interpretazioni e la definizione del Pirovano. La sua interpretazione tende fondamentalmente, secondo le direttive dell'Amministrazione, a tutelare il valore di "*monumentum*" dell'edificio.



LA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE LUOGO DI DEVOZIONE E PUBBLICA RIUNIONE DA SEMPRE NEL CUORE DEI BERGAMASCHI

UNA STORIA COMPLICATA

Basilica, Cattedrale, Cappella della Comunità. Queste definizioni di S. Maria Maggiore esprimono il ruolo che questa monumentale presenza della devozione bergamasca ha avuto nella storia della città. La tradizione vuole che la decisione di creare un luogo di culto dedicato alla Vergine venga da una situazione di particolare difficoltà. Nel 1133 la siccità, anche allora, aveva messo in ginocchio non solo l'economia cittadina, ma erano a rischio le stesse capacità di sopravvivenza della popolazione. Alla siccità era seguita la carestia che aveva favorito la diffusione della peste, già presente nel Nord Italia in quel periodo. Per implorare la fine del flagello il voto solenne nel 1135 di costruire una chiesa dedicata alla Madonna a cui si chiedeva aiuto. E nel 1137 la posa della prima pietra di questo simbolo di fede. Apparentemente una normale manifestazione di devozione popolare. In realtà il discorso è un po' più complesso: l'edificazione di "S. Maria Maggiore" si inserisce in un momento particolare dell'evoluzione civile e sociale della città e assume un valore assolutamente particolare.

Alcuni critici (A. MOZZO, *Theatrum*, Bergamo 1596) hanno collegato questa costruzione medievale ad un precedente tempio pagano dedicato alla dea Clemenza, prefigurazione della Vergine: e la radice della popolarità di questa chiesa potrebbe esprimere continuità tra presente e passato, tra tradizione e innovazione, tra cultura classica e contenuti cristiani. Proprio in questa direzione vale la pena di approfondire l'analisi. Nella visione tipica della romanità la "basilica" era un centro di riunione, di incontro per discutere, ma anche per fare affari. Il contesto storico del periodo (XII - XIII secolo) vede nascere "S. Maria" come frutto della mobilitazione di popolo per chiedere l'intercessione della Vergine. Ma progressi-



Sono diversi i testi di riferimento di questo servizio:

- A. MOZZO, *Theatrum*, Bergamo 1596;
- M. LUPO, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesie bergomatis*, Bergamo, 1784;
- Bergamo Città, *Azienda Autonoma Turismo*, 1971;
- G. ZIZZO - *S. Maria Maggiore di Bergamo "Cappella della Città" La basilica bergamasca nei secoli XII e XIII* - Archivio Storico Bergamasco, novembre 1982;
- F. OSTEN, *Die Bauwerke in der Lombardei*, Frankfurt Main 1845;
- E. FORNONI, *Alcuni appunti sulla Basilica di S. Maria Maggiore*, Bergamo 1880.



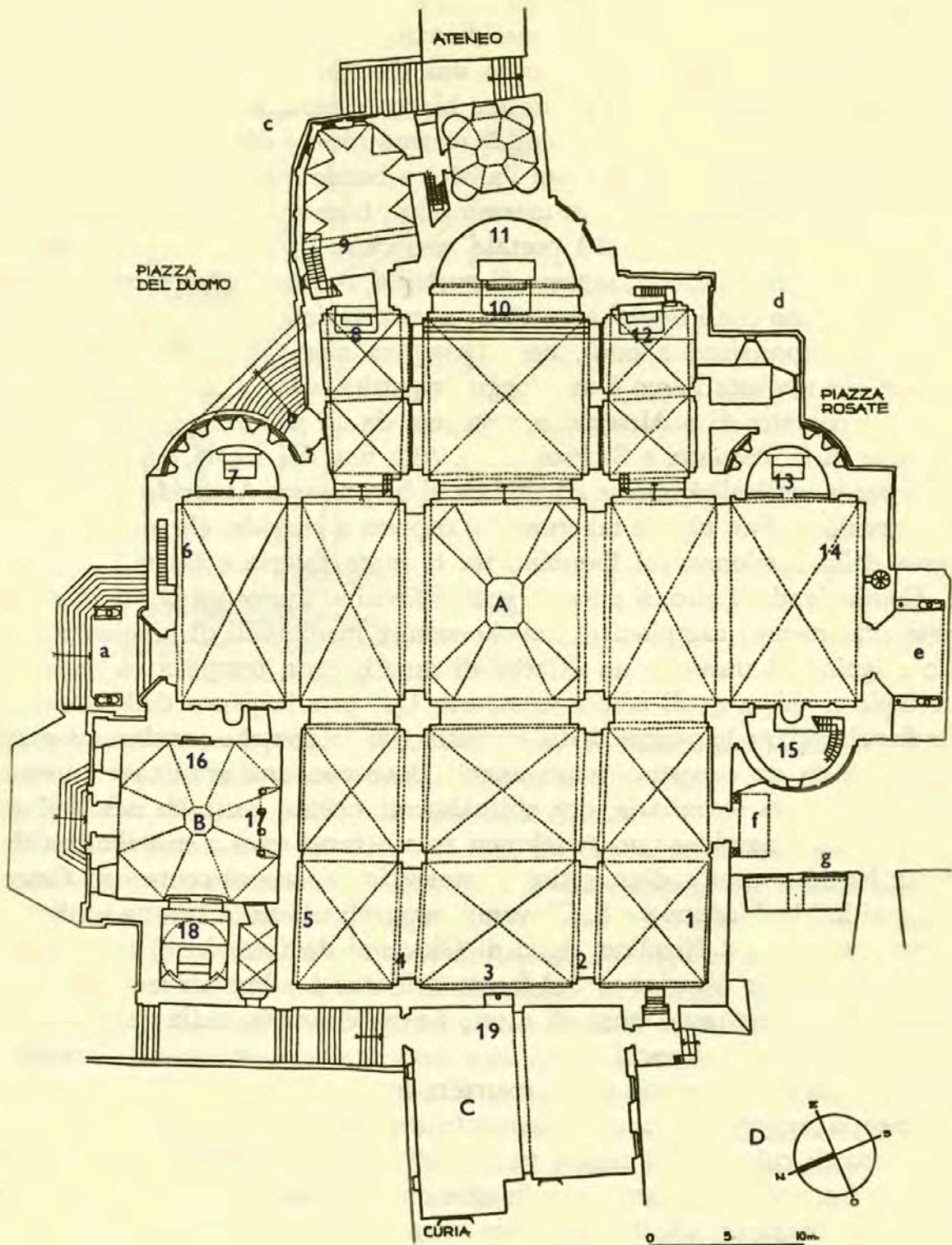
vamente questo monumento spirituale diventa centro effettivo della vita cittadina, anche, e forse soprattutto, per impegni extra-religiosi. Non si può dimenticare che nel periodo del Basso Medioevo una cultura del potere in evoluzione vede un risveglio della partecipazione popolare alla vita politica, rispetto al controllo della Chiesa.

E anche a livello delle gerarchie ecclesiastiche è vivace il confronto. Indagando sulle origini di S. Maria Maggiore Mario Lupo (*Codex diplomaticus civitatis et ecclesie bergomatis*, Bergamo, 1784) stabilisce che la chiesa di S. Maria Maggiore fu solo ricostruita nel 1137, risultando destinataria già nell'VIII secolo di lasciti testamentari e sottolinea che insieme alle chiese di S. Vincenzo, S. Alessandro e S. Pietro formava un complesso multiplo di edifici tutti insigniti del titolo di cattedrale. "Per il problema della doppia cattedrale con annessa basilica, S. Vincenzo e S. Maria - S. Alessandro e S. Pietro, il Lupo formula anche una soluzione, individuando in S. Alessandro,

*Pianta a fianco da "BERGAMO CITTA"
Azienda Autonoma di Turismo, 1971*

- a - Protiro Nord di Giovanni da Campione (1353)*
- b - Portale gotico di Giovanni da Campione (1367)*
- c - Sagrestia nuova (1485 -1491)*
- d - Campanile base sec. XIII, compiuto nel 1591*
- e - Protiro meridionale di Giovanni da Campione (1360)*
- f - Porta rinascimentale di Pietro Isabello (1521)*
- g - Fontana di Antescolis (sec. XIII)*

- 1 - Tomba del cardinale Longhi (1330)*
- 2 - Monumento al musicista Simone Mayr (1852)*
- 3 - Crocefissione (1896-1898); Mosè (1681)*
- 4 - Monumento a G. Donizetti*
- 5 - Confessionale in legno di Andrea Fantoni (1704)*
- 6 - Affreschi trecenteschi scoperti nel 1937*
- 7 - Cappella votiva (sec XVI)*
- 8 - "S. Giovanni Evangelista", di G.P. Cavagna (1589)*
- 9 - Croce processionale di Andreolo de Bianchi (1389-92)*
- 10 - Altare maggiore, disegno di L. Pollak (1802)*
- 11 - Coro ligneo:
B. Zenale, L.Lotto, G. Capoferri, G. e A Belli (1522 - 55)*
- 12 - "Cristo in una rosa di santi e angeli", A. Boselli (1514)*
- 13 - "Ultima Cena", di F. Bassano (1586)*
- 14 - "L'albero di S. Bonaventura", affresco (1347)*





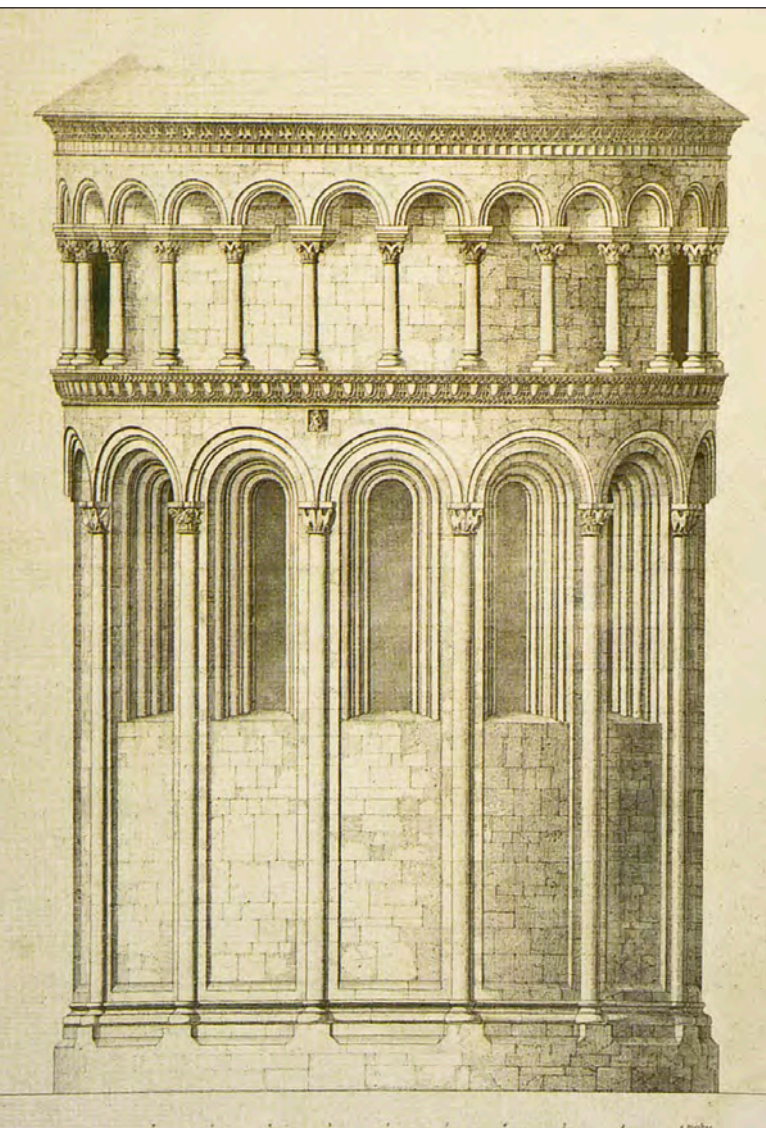
chiesa oggi non più esistente, la chiesa-madre più antica, risalente al IV sec., e in S. Vincenzo, odierno Duomo, di cui si ha notizia solo dal VII sec., la chiesa-madre voluta in sdoppiamento di funzioni dai Longobardi ariani, ma rimasta cattedrale unica quando questi si convertirono al cattolicesimo” (G. ZIZZO - *S. Maria Maggiore di Bergamo “Cappella della Città” La basilica bergamasca nei secoli XII e XIII* - Archivio Storico Bergamasco, novembre 1982). E’ comunque documentato che fino alla sua esenzione dalla giurisdizione vescovile “S. Maria”

rimane sotto il controllo del capitolo del Duomo. Ulteriori chiarimenti vengono dalle fonti documentarie. Ci confermano della preesistenza di un edificio dedicato alla Vergine proprio negli anni vicini alla sua “ricostruzione”. Non ci sarebbero dubbi sul fatto che si tratti di S. Maria Maggiore: in città esisteva già una chiesa dedicata alla Madonna nel monastero di S. Grata, denominata “S. Maria vecchia” per distinguerla dall’altra S. Maria. Ulteriori elementi relativi ai rapporti tra S. Vincenzo e S. Maria vengono da testimonianze rilasciate davanti a Papa Urbano II a Verona, nel corso dell’istruttoria per dirimere la “causa de matricitate”, cioè la discussione per definire a quale delle due cattedrali cittadine spettasse la supremazia. Emerge uno stretto legame, spirituale e temporale, che inizialmente univa le due cattedrali “gemine”: addirittura una veniva usata per la liturgia estiva, l’altra per quella invernale. Del resto va anche considerata una prassi architettonica antica. L’abitudine medievale di costruire due cattedrali vicine, con annesso il battistero è una derivazione dall’architettura tardo-romana di costruire più edifici riuniti in complessi compositi. L’architettura paleocristiana aveva ereditato la formula integrandola con contenuti religiosi propri: i tre elementi (cattedrali e battistero) simbolo della Trinità; le cattedrali gemine simbolo dell’Antico e Nuovo Testamento uniti nella figura di Cristo. Ma la ricostruzione del Lupo fornisce ulteriori importanti dettagli. Un certo Lanfranco Mazoco affermava nel 1187 di esser stato testimone oculare di funzioni celebrate in S. Maria, almeno trent’anni prima che venisse demolita per essere ricostruita più bella (*dirruta ut pulchriorre rehedificaretur*). E questa è una notizia di grande spessore: la costruzione della chiesa non sarebbe stata determinata da un atto di devozione per l’intercessione della Madonna, ma da un restyling estetico.

DEVOZIONE E AFFARI

Proprio sulla base delle indagini documentarie è possibile avere riscontro dell’importanza “politica” del tempio civico della città. “S. Maria”, se pur nata come cattedrale gemina, quindi legata all’altra cattedrale di S. Vincenzo e al suo capitolo sia dal punto di vista ecclesiale che dal punto di vista economico - politico, via via sembra si sia resa autonoma, sostituendosi anzi alla cattedrale come cuore pulsante della vita cittadina, punto di partenza e arrivo delle





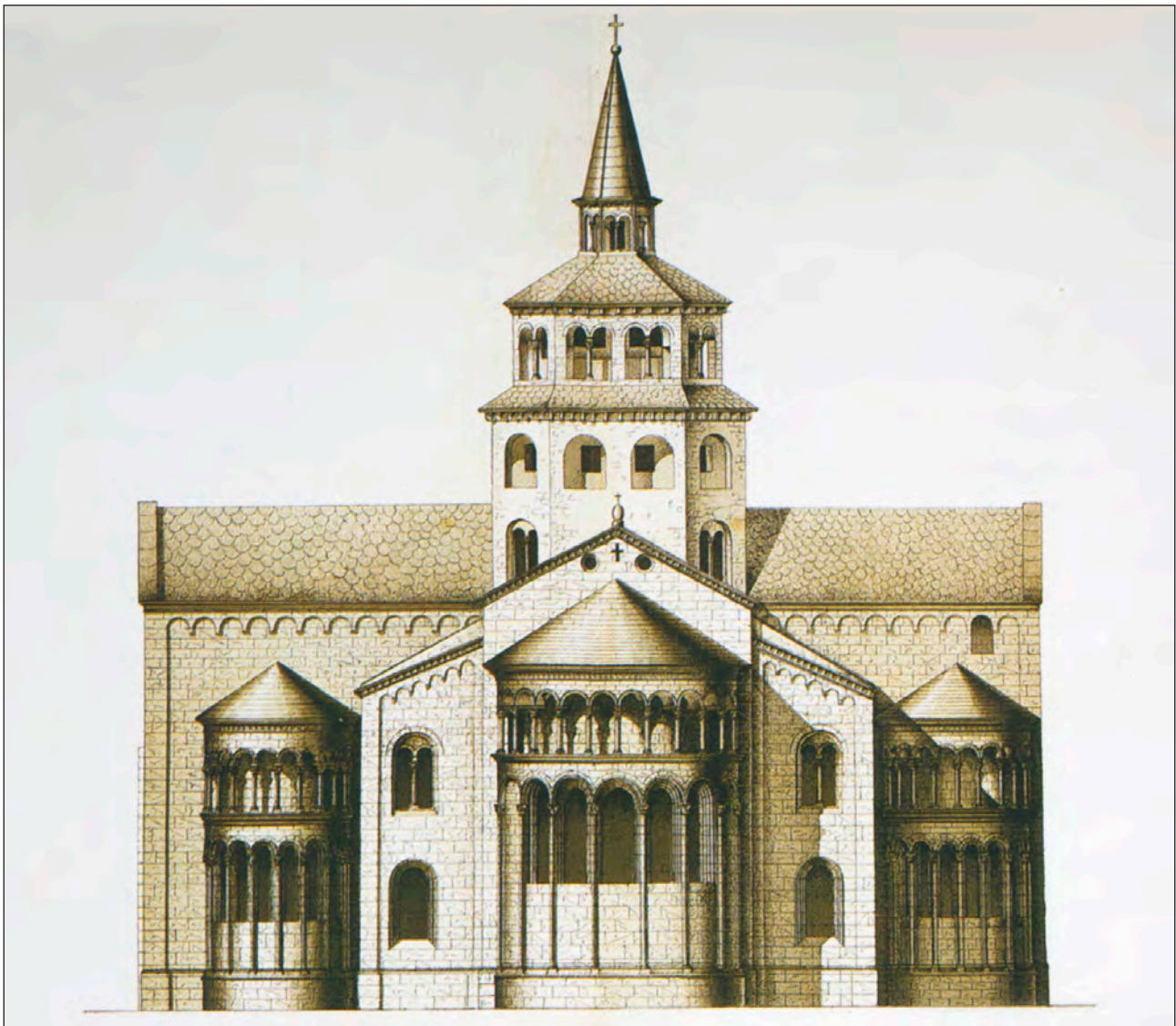
Qui sopra il rilievo dell'abside maggiore di F. OSTEN (Die Bauwerke in der Lombardei, Frankfurt Main, 1845) A fronte rilievi restitutivi dell'edificio romanico di E. FORNONI (Alcuni appunti sulla Basilica di S. Maria Maggiore, Bergamo, 1880) Partendo dall'analisi del monumento egli tentò di ricostruire pianta, alzato e sezioni originali della chiesa: secondo lo studioso l'interno era a tre navate coperte da volte a crociera, con matronei collegati da una loggetta che correva lungo la facciata della chiesa; il transetto era affiancato da quattro cappelle e collegato al presbitero da due grandi arcate, la cupola era scompartita da quattordici arcate sovrastate da quattordici finestrelle. Il lavoro del Fornoni però, nel quadro delle ricerche coeve, non ebbe particolare attenzione.

iniziative e attività più disparate” (G. ZIZZO, cit.)

Già all'atto della sua creazione la basilica di S. Maria si presenta come un'istituzione che amministra anche beni di carattere economico. Agli inizi queste transazioni si svolgono in un ambito limitato: compra un'area adiacente individuabile nell'aula della Curia e alcuni terreni in località Castello Poiacco, fuori dalle mura cittadine. Rinuncia a diritti testamentari di cui potrebbe godere presso privati cittadini, in cambio di denaro liquido. Diviene sede per la trattazione di affari tra privati: una basilica nell'antico senso latino, oltre che struttura religiosa. Nel XII secolo, ancora prima che sia completata la ricostruzione, “S. Maria” si presenta come un ente ecclesiale con decisa personalità imprenditoriale e amministrativa. In seguito tale vocazione è ulteriormente incrementata.

“S. Maria compra case nelle sue vicinanze, per affittarle o per usarne il terreno secondo le sue necessità, accresce il suo patrimonio fondiario, che talvolta cede per locazioni temporanee o usa come materiale di scambio, e il suo patrimonio liquido: solo la grande disponibilità di denaro contante infatti può giustificare certe sue operazioni particolari come l'acquistare la proprietà di un fitto, o il diritto di agire contro certe persone, mentre talvolta ci troviamo di fronte a veri e propri “prestiti dissimulati” cioè vendite con patto di riscatto o riserva di usufrutto, legate ad un tipo di economia nella quale il potere non deriva più dalle proprietà terriere ma dai beni mobili” (G. ZIZZO, cit). Esempio di questa fermento di iniziative sono le relazioni di affari che si istituiscono con Rogerio de Capitani di Mozzo, di antica famiglia comitale, che, oberato dai debiti, è costretto a cedere suoi terreni con una lunga trattativa che avviene sempre alla presenza di canonici del Duomo. “S. Maria” quindi inizialmente subisce il controllo dell'altra cattedrale, ma gode dell'appoggio delle autorità comunali, che non solo non contrastano le attività di “S. Maria”, ma spesso ne utilizzano gli spazi per le assemblee pubbliche e consentono che privati cittadini gestiscano qui i loro affari. In sostanza quindi “S. Maria” nasce come cattedrale gemina di “S. Vincenzo”, ma progressivamente si conquista un ruolo di primo piano nella dinamica economica e politica della città.

E' opportuno a questo punto precisare il contesto in cui questa “rivoluzionaria evoluzione” può avvenire. Il momento in cui “S. Maria” è ricostruita coincide con l'avvenuto consolidamento dell'istituzione del



Comune. La gestione del potere nel corso dei sec. X-XI era affidata al Vescovo, al cui fianco erano le famiglie di un'aristocrazia di nobiltà e denaro. Nel 1098 il vescovo Arnolfo viene deposto dal Concilio di Milano, con l'accusa di politica filoimperiale. Segue l'instaurarsi del Comune aristocratico, in cui le "famiglie" rimangono salde al potere. E' il momento tra XII e XIII secolo a segnare un passaggio di netta discontinuità: il mondo del lavoro si organizza in associazioni di categoria, anche dotate di gruppi armati, ed inizia la fase in cui la partecipazione popolare al potere diviene inevitabile. E' proprio sull'onda di questa trasformazione che "S. Vincenzo", fulcro del governo vescovile e del Comune aristocratico, pas-

Il LIBER BANCHALIUM di S. Maria.

"Oggi chi ha tesori li rinchiude in casse forti murate o nei sotterranei delle "banche" o delle "casse" di risparmio. Nel XIV secolo pare che a Bergamo fosse banca universale la basilica di S. Maria, come nel XIII secolo essa e la cattedrale di S. Vincenzo erano granaio, dispensa e cantina della Misericordia. Nel 1376 scrigni e casse e banche di ogni fatta ingombravano talmente la chiesa che i reggitori decisero uno sfratto generale. Però, per non negare l'ospitalità a ciò che dentro gli scrigni era rinchiuso fecero essi costruire altre banche, così che fossero d'ornamento alla chiesa e ne vendettero le chiavi o le cedettero per l'affitto annuo di sei soldi imperiali. Da questa ordinanza è nato il Liber Banchalium, che trovasi nell'archivio vecchio della Misericordia."
 (Bergomum, 1925, n. II, pagg. 87-88)



sa in secondo piano rispetto a "S. Maria", espressione del Comune democratico che supera la posizione di subalternità di cattedrale gemina e diventa a tutti gli effetti "Tempio civico".

Si può impostare una importante lettura di questa fondamentale evoluzione anche in alcuni elementi architettonici della basilica. Il portale più antico è quello meridionale, che dà su piazza Rosate: la strombatura è precedente al protiro di Giovanni da Campione del 1360. Da considerare invece sulla parte settentrionale l'altro portale e il "regio" (area in acciottolato davanti alla chiesa, spesso porticata). Lo statuto cittadino del 1248 dà indicazioni sulla posizione del regio e precisa che la taratura delle misure utilizzate dai mercanti di tessuti, si attui sulla base della misura campione appesa sopra i "rezzi" di S.

Maria Maggiore. Sul fronte nord del transetto fino a tempi recenti erano ancora indicati campioni delle misure bergamasche di tessitori e muratori (parete, braccio, cavezzo): si sono rilevati anche mozziconi di trave probabilmente resti del portico del regio che viene citato nei documenti. In questa zona negli atti compare anche un portale del 1273-79 che non può essere identificato nè con il portalino nord-est di Giovanni da Campione (1367) nè con il portalino sud-ovest di Pietro Isabello (1521). Il riferimento è chiaramente al "porticus militum". Era la sede della Società delle Armi di S. Maria Maggiore, la milizia comunale creata nel 1289, situata nell'area dove poi Bartolomeo Colleoni costruì il suo mausoleo, eliminando una delle absidi di corredo al transetto. Vale la pena di considerare anche la collocazione delle corti







Portale Sud dei "Leoni bianchi"

intorno, spazi importanti per la vocazione affaristica della basilica. A livello di ipotesi è la presenza di archeggiature coperte nella zona del portalino nord-est, sostenuta da avanzi di arco nello spigolo della parete settentrionale del transetto.

Queste considerazioni, dovute ai documenti e all'analisi oggettiva, concordano comunque su una valutazione fondamentale: "La conduzione degli affari economici e politici svolgentisi negli spazi della chiesa si sposta nel corso dei due secoli in questione (XII-XIII) dal fronte meridionale, quello prospiciente la piazza di Antescolis (p.za Rosate) centro della vicinia omonima, al fronte settentrionale, quello prospiciente la Piazza del Duomo, centro della vita cittadina dall'età romana, come sede del foro, all'età comunale come spazio aperto tra le fronti principali delle tre sedi della vita politica e spirituale, Duomo - S. Maria - Palazzo comunale. La chiesa si adegua al contesto urbanistico parallelamente all'evoluzione storica degli avvenimenti." (G. ZIZZO, cit.)

Nei primi due secoli di vita quindi S.Maria Maggiore diventa sempre più protagonista della vita della città

a vari livelli. Quando però si perdono le libertà comunali dal '300 in poi, prima sotto il dominio dei Visconti poi di Venezia, si ha un'inversione di tendenza. La basilica rimane in primo piano ma solo come simbolo di fede e spiritualità della comunità. Ad essere arricchito è quindi soprattutto l'interno con affreschi, tele, coro ligneo, arazzi e stucchi.

DETTAGLI ESSENZIALI

"La cappella della Comunità, chiesa è bellissima, grande, et bene ornata, imo adornatissima, si de preti, altari, et la grandezza sua; le porte magnifiche, alte, et de marmo lavorate; à un batisterio mirabilissimo, più che viti mai excelso e degno". Entusiastica la nota di Marin Sanuto (1483) che nella sua relazione a Venezia sottolinea la suggestione di Bergamo, "quasi miracullo". L'analisi della composizione architettonica ne definisce le caratteristiche e l'evoluzione. Due le possibili letture del complesso. Ha una lunghezza interna di m.43,5, esclusa l'abside, e una larghezza la transetto di m. 44. In pianta quindi Santa



Maria Maggiore appare come una “croce greca” con tre bracci absidati; ma si può considerare anche come una basilica a tre navate di due sole campate, transetto absidato, presbiterio absidato. Dall’esterno la struttura romanica è prevalente, mentre all’interno è evidente la componente barocca nella decorazione.

“ Fulcro dell’edificio è il tiburio sottocupolato su quattro sostegni che svetta all’incrocio con la successione piramidale di due ottagoni irregolari e cuspidi esagonale, con gallerie su colonnine; una modulazione che richiamerebbe modelli renani. I collaterali del presbiterio e della navata conservano volte a crociera replicate nei soprastanti matronei, serviti da scale in spessore di muro e forati da bifore a tutto sesto nel presbiterio e da trifore, con arco centrale a sesto acuto, nella navata; le une e le altre inscritte entro arcate a tutto sesto e sostenute da pulvini, capitelli fogliacei e colonnine (tutti gli affacci sono tamponati) (*Lombardia Beni Culturali/schede / BG 020 - 00508*).

Del primitivo giro delle absidi, quella maggiore centrale e quelle minori ai lati, restano visibili solo quat-

tro all’esterno e tre all’interno: l’absidiola nord-ovest venne abbattuta per far posto alla cappella Colleoni e l’accesso a quella sud-ovest è oggi chiuso. Due le fasi di costruzione della chiesa come è evidenziato dall’esame del tessuto murario: arenaria grigia con conci quadrati e regolari nella zona absidale, nel braccio settentrionale del transetto e nella parte inferiore del braccio meridionale; arenaria ocre chiara, con conci più piccoli e irregolari nelle parti restanti. La fase romanica caratterizza l’area orientale della basilica. Le absidi sono a due ordini, con finestre strombate il primo, con una galleria praticabile il secondo, con arcate a tutto sesto e capitelli corinzi. A definire i due ordini delle cornici decorate motivi geometrici ed elementi zoomorfi e fitomorfi, in parte ripristinati durante i restauri del 1855. Assolutamente in stile romanico l’alzato dell’edificio: ma la cupola ottagonale, di impianto duecentesco a tre gallerie digradanti, è stata rimaneggiata nel ’600. All’interno però non è più individuabile l’originaria struttura: matronei praticabili si affacciavano sulla navata centrale, trifore



ebreport

*Particolare della porta di ingresso posteriore a S. Maria Maggiore creata da Pietro Isabetto (1521)
E' attigua alla Fontana Antescolis, dal nome della vicinia omonima: il nome farebbe supporre che
esistesse un edificio "davanti a scuole" dove si riunivano i consoli della vicinia.*



dall'arco mediano a sesto acuto inserito tra archi laterali a tutto sesto. "L'introduzione dei matronei al di sopra delle navate laterali è un motivo molto frequente nell'architettura romanica, dovuto a ragioni statiche, raddoppiare il sostegno delle navate laterali per reggere le volte a crociera; o liturgiche, dotare la chiesa di locali aggiuntivi per i giorni di maggiore affluenza o per celebrazioni particolari o per distinguere anche visivamente la gerarchia sociale dei fedeli, nobili al primo piano, e popolo al pianterreno. Per S. Maria Maggiore è prevalsa la prima motivazione" (G. ZIZZO in *"Itinerari dell'anno Mille, Chiese romaniche nel Bergamasco"*, SESAAB EDITRICE).

Un particolare di non poco conto: la basilica è sprovvista di facciata e di ingresso principale, l'antico palazzo vescovile infatti si integrava con quell'area. I quattro accessi alla chiesa sono laterali. Sulla Piazza del Duomo si apre la Porta dei Leoni Rossi, con protiro di Giovanni da Campione (1353) sostenuto da colonne sorrette da due leoni stilofori in marmo

veronese, a figura intera contornati da originali raffigurazioni. L'archivolto dell'arcone presenta un fregio con scene di caccia: la decorazione della volta è a losanghe policrome. Sopra il protiro una loggia con tre spazi ad archetti trilobati: qui sono le statue di S. Barnaba, S. Vincenzo e al centro la statua equestre di S. Alessandro. Nella sezione ancora superiore la "Madonna con il Bambino" con a fianco Santa Esteria e Santa Grata, opera di Andreolo Bianchi (1398). Particolare la porta laterale settentrionale: lungo la navata di sinistra, in corrispondenza dell'abside di nord-est si apre una porta sormontata da un arcone gettato tra la parete e l'abside, con un affresco di Pacino da Nova. Autori di questo "ingresso di servizio" sono Giovanni da Campione e il figlio Nicolino. Sulla facciata sud, in posizione speculare rispetto ai "Leoni Rossi" si apre su Piazza Rosate la Porta dei Leoni Bianchi (1367, G. da Campione). Il protiro è sostenuto da due ordini di colonne: a reggere quelle esterne due leoni stilofori, e quelle interne due telamoni inginocchiati, un uomo e una donna. Capitelli fogliati reggono l'arcone del protiro; sulle mensole figure mostruose e scene di caccia; nelle nicchie del bassorilievo superiore "Cristo contornato da santi" e nella lunetta "La nascita del Battista". In posizione superiore un'edicola pensile in stile gotico (Hans Fernach, 1400-1403) Sempre sul lato meridionale si apre la "Porta della Fontana" (*ph. pag. precedente*) sormontata da un protiro rinascimentale (Pietro Isabella, 1521).

Ci sono due scuole di pensiero tra gli studiosi per quanto riguarda la derivazione della "pianta". La prima prospettiva (E. Arslan -) inserisce S. Maria Maggiore tra le piante di tipo cluniacense, a tre navate con transetto sporgente, absidiole ad est e cappelle che fiancheggiano il presbiterio: i monumenti di riferimento in questo caso sarebbero il Duomo di Acqui (1000 - 1067) nel veronese S. Fermo e Lorenzo (XI secolo) e nel comasco S. Abondio (1095). L'altra interpretazione (Perogalli) inserisce la chiesa tra gli esempi di "pianta a croce inscritta": a un vano centrale quadrato più alto degli altri sono annessi quattro bracci aperti nei fianchi su spazi angolari, compresi tra i bracci della croce e gli angoli del quadrato che la circonda. Si tratta di un modulo di origine orientale siriana o armena, molto diffuso nell'architettura bizantina del VII-VIII secolo, che ebbe diffusione in Italia soprattutto nelle regioni costiere adriatiche.



il geometra è di famiglia... parlane con lui



La risposta è nella concretezza delle decisioni; nel buon senso delle regole; nell'interpretazione analitica dei problemi; nell'umanità del dialogo; nella comprensione delle scelte; nelle avvertenze di indirizzo; nella guida alle condivisioni; nelle proposte disinteressate; nella conoscenza del diritto; nella difesa degli interessi; nella tutela della casa, del terreno, della stalla, della fabbrica, del negozio, dei boschi, delle acque, dei parchi... nell'attenta osservazione della morfologia del territorio; nella prevenzione e nella cucitura di ferite idrogeologiche; nella prevenzione delle valanghe; nella progettazione rispettosa delle strade; nella regimazione dei torrenti; nella capacità di misurare distanze, angoli, superfici inclinate e proiettate; nella capacità di tracciare l'asse di un tunnel, gli appoggi dei viadotti, la verticalità di una pila di ponte; nella redazione di trasformazioni geometriche e valutative della mappa catastale; nell'utilizzo delle costellazioni satellitari Gps-Glonass-Galileo-Compass per misure geodetiche; nella progettazione e direzione lavori delle nostre case; nella stima immobiliare; nella conoscenza dei materiali, nel rispetto della natura.

*Lasciamo al CNR
gli approfondimenti
scientifici della chimica,
della fisica, della matematica,
della geofisica, dei modelli e degli
algoritmi prodotti dall'umanità tutta.
Lasciamo agli astronomi il calcolo delle orbite.*

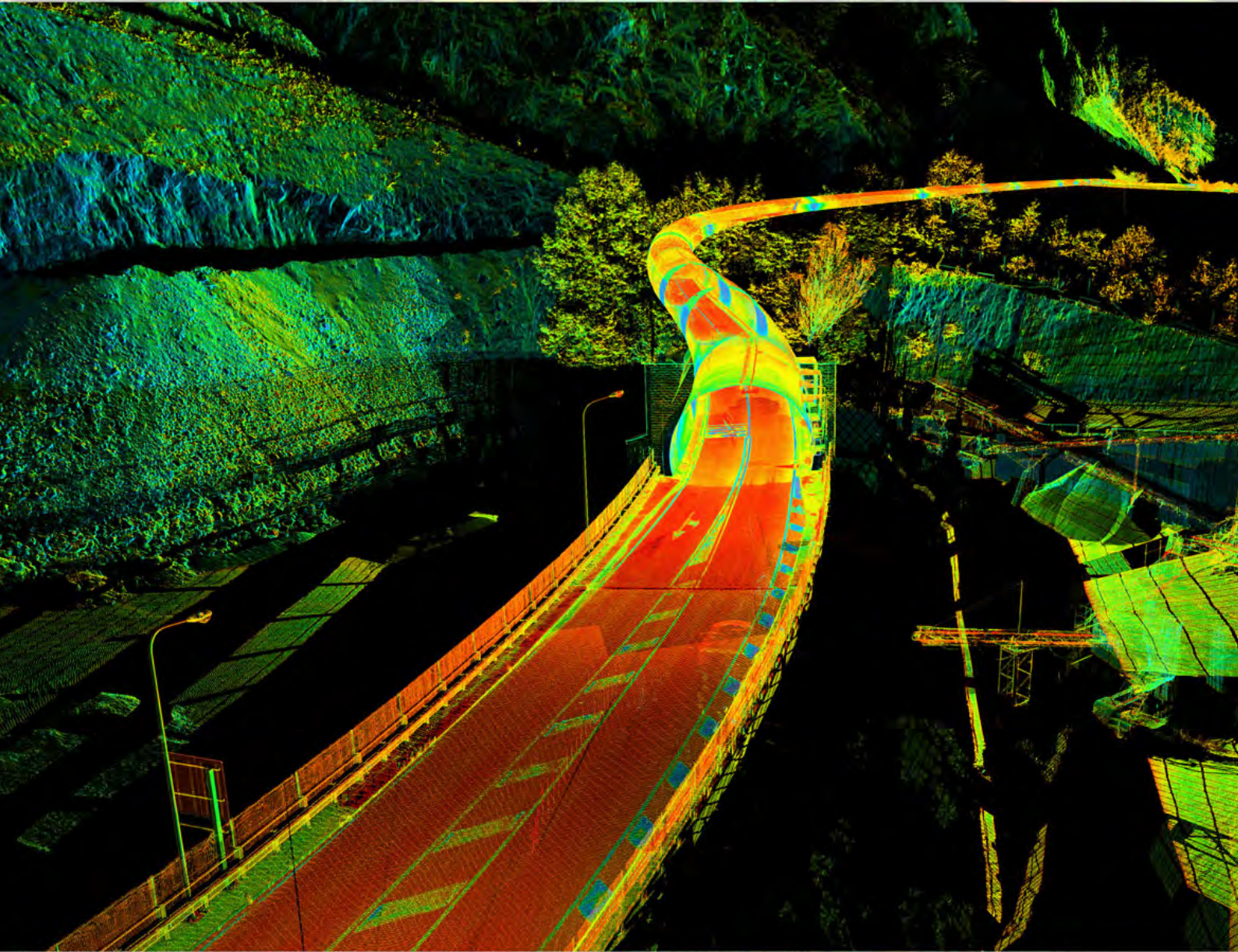




Engineering

www.piscan.it

follow us



— RILIEVI LASER SCANNER

— MODELLAZIONE 3D - BIM

— ORTOFOTO IN HD

— PIPING E MANUFACTURING

— RILIEVI TOPOGRAFICI TRADIZIONALI

— RILIEVI AMBIENTALI E SOTTOSUOLO

— TRACCIAMENTI E BATIMETRIE

— FOTOGRAMMETRIA DA DRONE